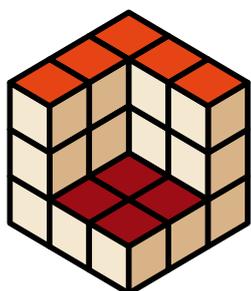


IL GEOMETRA BRESCIANO



3 Anno XLV
maggio
giugno
2020

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Brescia
con la collaborazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Lodi



422

Direttore responsabile
Bruno Bossini

Segretario di redazione
Stefano Benedini

Redazione
Raffaella Annovazzi, Emanuela Farisoglio, Giovanni Fasser, Piero Fiaccavento, Laura Gorati, Antonio Gnechi, Franco Manfredini, Giuseppe Mori, Fulvio Negri, Alessandra Pelizzari, Patrizia Pinciroli, Giovanni Platto, Andrea Raccagni, Vivien Zinesi, Aldo Zubani

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Botti, Daniele Dai Tos, Fulvio Negri, Gianmarco Orlandi, Luciano Pilotti, Franco Robecchi, Gianluca Scacchi

Direzione, redazione e amministrazione
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12
Tel. 030/3706411
www.collegio.geometri.bs.it

Grafica, editing e impaginazione
Francesca Bossini **landau**
www.landau.it

Concessionario della pubblicità
Emmedigi Pubblicità
Via Arturo Toscanini, 41
25010 Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578 - Fax 030 2053376

Stampa
IGB Group/Grafo
Via Alessandro Volta, 21/A
25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 3542997 - Fax 030 3546207

Di questa rivista sono state stampate 3.310 copie, che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia e Lodi oltre che ai principali Enti regionali, provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

N. 3-2020 maggio-giugno
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Brescia

Associato all'USPI



Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

EDITORIALE

La ripresa dell'attività tra luci ed ombre 2

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Prospettive future di Categoria 3

INTERVISTA

Provvidenze, credito e assicurazione aggiuntiva: le mosse della Cassa per l'emergenza Covid 4

DAL CNGeGL

Le dieci proposte dei professionisti per far ripartire l'Italia 8

DALLA CASSA DEI GEOMETRI

Emergenza Covid-19: proroga della sospensione del pagamento della contribuzione 10

DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Classi dirigenti associative e cambio generazionale 12

News 13

SCUOLA

L'attualità della ginestra leopardiana al tempo del Covid 14

FORMAZIONE

Università del geometra: buona la prima, (anche) con il Coronavirus 16

Plizzari: "Semestre positivo, nonostante il Covid-19 il nuovo corso universitario procede spedito" 22

MEDIAZIONE

La mediazione per le controversie contrattuali in edilizia causate dal Covid-19 24

PREVENZIONE INCENDI

12 Giugno 2020: entra in vigore la regola tecnica verticale per i garage 26

SICUREZZA

Consultare il mercato per l'appalto di un lavoro privato 28

AGRICOLTURA

Intesa con Ismea, i Geometri per le buone prassi in agricoltura 31

AMBIENTE

Diluvio universale e cambiamento climatico 32

GEOLOGIA

Verifica di stabilità dei vuoti sotterranei Dai rilievi ai modelli (seconda parte) 34

TECNICA

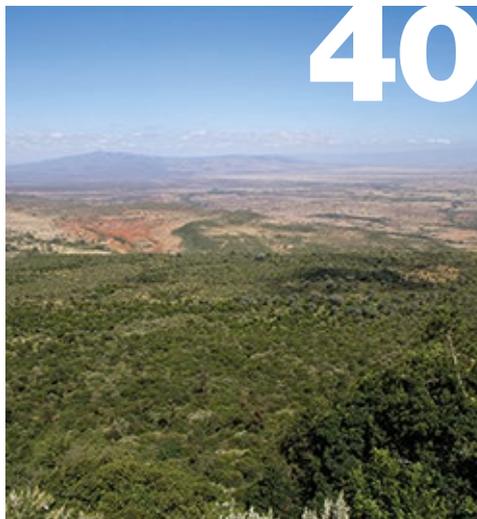
Edifici "in gabbia" 36

Proposta di recupero della scuola di Tegla Lorouple a Siyoi in Kenya 40

CULTURA

Dall'epidemia all'urbanistica 42

AGGIORNAMENTO ALBO 47



La ripresa dell'attività tra luci ed ombre

Bruno Bossini

Dal 3 giugno, l'emergenza pandemica del Coronavirus ha imboccato la sua 3° fase nella quale occorre coniugare l'azione preventiva di difesa della salute, con quella non meno importante della ripresa dell'economia reale per la salvaguardia dei fatturati delle imprese e dell'occupazione.

Da almeno 20 anni il nostro Paese, come ben sappiamo, stenta a mantenere quei tassi di sviluppo che sono congeniali agli altri paesi comunitari. Se a ciò aggiungiamo un deficit, ora ulteriormente aggravato dal Covid-19 (che nell'anno in corso potrebbe addirittura arrivare ad un -13%) rischiamo di entrare in una recessione, con un debito oltre il 160% del PIL, dalla quale sarebbe oltremodo arduo riprendersi. Non c'è più tempo da perdere, e bene ha fatto il Governo ad accelerare il ritorno alla normalità pro-

ductiva, anche assumendosi il rischio "calcolato" di dover ritornare sui suoi passi qualora l'epidemia dovesse tornare ad aggravarsi.

La ripresa totale delle attività produttive e la conseguente libertà di circolazione su tutto il territorio nazionale, pur contro il parere della task force di esperti virologici che avrebbe invece chiesto ancora pazienza, è ora quindi una realtà.

Non sarebbe stato possibile altrimenti secondo il parere delle imprese e delle partite Iva: "Non si può – hanno continuato a sostenere – morire di virus, ma neanche di fame".

Sono dunque ricominciate anche le attività professionali come la nostra, pur con tutti gli obblighi precauzionali volti a salvaguardare la salute dei luoghi di lavoro.

I cantieri con un nuovo aggiornato protocollo sono stati riaperti e quindi le attività di DL e PSC, forza-

tamente interrotte dal lockdown si sono finalmente rimesse in moto. Anche il lavoro di studio (che attraverso un buon utilizzo dello smart-working non è stato mai del tutto sospeso) è ripartito.

Ma venendo al punto: quali sono – se ci sono – i presupposti sui quali il geometra potrà fondare il suo futuro, dopo una forzata chiusura dell'attività?

E, in buona sostanza, il ritorno alla normalità operativa dopo il lockdown sarà accompagnata da buone aspettative oppure no?

Risposta di non facile risoluzione, vista la confusione che ancora regna sul merito della effettiva applicabilità (nel breve) dei provvedimenti governativi.

Misure e disposizioni peraltro criticate, e non solo dalle opposizioni, per i loro contenuti che si reggono sul ricorso in deficit a finanziamenti nazionali ed europei, le cui modalità di assegnazione ai singoli Paesi (a partire da quelli più colpiti) ancora di fatto non sono né definite né deliberate.

Tutti interrogativi, misti a speranze, con i quali non ci si può non confrontare discutendo di ripresa economica.

Va detto, tornando al nostro paese, che l'Italia sta ancora "pagando" una crisi dell'edilizia non ancora risolta ed assommando a ciò il crollo dei fatturati e il blocco delle vendite, non può non venire un peggioramento pesante della sua situazione economica.

È inutile illudersi che i prossimi mesi potranno regalarci il miracolo di una stabilizzazione ed una reale ripresa dei mercati interni ed esteri. Possiamo solo augurarci che la solidità delle imprese che continuano faticosamente a stare sul mercato, e gli aiuti e gli incentivi promessi e garantiti potranno, c'è da augurarselo, far ripartire un'economia come la nostra ancora stanca, ed in tempi ragionevoli abbattere il debito pubblico, tra i più pesanti, che continua ad incidere sugli interessi pagati dalla Stato, ma soprattutto a frenare condizionandola la credibilità del nostro Paese verso i mercati finanziari.

Aiuti, quelli messi a disposizione, che non possiamo sprecare e che dobbiamo indirizzare, per quanto attiene all'edilizia, su 2 fronti:

- le infrastrutture pubbliche (viabilità, scuola, banda larga, risanamento sismico e territoriale ecc.),



che faranno ripartire gli appalti già pronti traducendosi in immediato ossigeno delle imprese appaltanti;

- la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che darà certezza economica alla filiera immobiliare in tutte le sue attività produttive più diversificate.

Ricordiamo che a Brescia, secondo i dati Cresme, solo in quest'ultima attività potrebbero muoversi qualcosa come 4.7 miliardi di euro (3.2 per ristrutturazioni e 1.5 per nuove costruzioni).

Una grande possibilità economica, ancor più significativa se la pensiamo volta al miglioramento della qualità del costruire che si integra con la tanto auspicata sostenibilità ambientale.

Ma c'è un altro problema che tocca i geometri in senso negativo. La nostra Categoria (ma anche quella degli altri operatori tecnici), per un vecchio pregiudizio, che fa dire "tanto i professionisti degli Ordini sono in grado di far da soli" è restata esclusa dai contributi a fondo perduto garantiti dal DL Rilancio in quanto il MEF (Ministro Gualtieri) ritiene che detto contributo a fondo perduto sia concedibile

solo alle imprese, mentre le partite Iva iscritte agli Ordini esercitano la loro attività come Arte e Professione e non quella d'Impresa (contrariamente a quanto sul merito stabiliscono le normative europee).

E a nulla è servita la presa di posizione del CUP (Rete delle Professioni) che – prima in diretta streaming il 4 giugno e successivamente agli Stati Generali (nella 6° giornata) del Governo – a nome di 2.3 milioni di professionisti, nel sottoporre proposte sui temi chiave della ripresa economica (burocrazia, codice appalti, infrastrutture, riforma fiscale), ha avuto modo di lamentare la pari dignità del lavoro dei propri iscritti rispetto a quelli iscritti agli Albi speciali Inps.

Ma non è tutto nero, ciò che si prospetta ai geometri per il post Covid-19.

C'è anzitutto la consapevolezza che la loro attività professionale ed i relativi redditi non verrà meno. E al riguardo giungono incoraggianti i dati di bilancio 1919 della Cassa Geometri che indicano, come negli anni scorsi, in piena crisi edilizia, un seppur limitato aumento di redditività (7%).

Ma ancor più la certezza dei positivi effetti che arriveranno dal nuovo più che consistente super bonus 110% sugli interventi di efficientamento ed adeguamento sismico degli immobili ed altro. Che garantiranno ampio respiro ad un'attività come quella dei geometri, consolidata ed adeguata sulle competenze richieste dagli interventi ristrutturativi (con tutte le annesse pratiche professionali allegate).

E avranno certamente un riflesso positivo sulla loro attività anche le ingenti risorse (si parla di un ba-

Prospettive future di Categoria

Da anni ho sempre avuto una considerazione poco favorevole dell'eccesso burocratico. Di carattere sono essenzialmente ottimista ma nei confronti della burocrazia e delle proposte di riduzione lo sono un po' meno. Anzi, non lo sono per niente.

Da anni, dalle varie reti di informazione e principalmente dalla stampa, vengono evidenziati comportamenti burocratici alquanto inaccettabili, ma questi vengono costantemente aumentati.

Perché è in ascesa la burocrazia?

La burocrazia cresce parallelamente all'impreparazione politica, amministrativa, gestionale e programmatica di chi dovrebbe prendere posizioni nel ridimensionamento della burocrazia, ma quest'ultima acquisisce sempre più potere (la gavetta serve a qualcosa).

Tempo fa, parlando con conoscenti bene inseriti nell'ambiente romano, ho posto loro la domanda di sapermi evidenziare i costi burocratici, gli utili propiziati e i danni arrecati nelle varie attività economiche e professionali dall'accesso burocratico. La risposta è stata inequivocabile. Nessuno sarà in grado di rispondere alle richieste esternate.

Lasciamo da parte l'argomento burocrazia ma parliamo di futuro della nostra Categoria.

Nei prossimi 8-10 anni verrà totalmente variata; sarà più preparata per la nostra notevole polivalenza con capacità professionali e specializzazioni che modificheranno il modo di operare.

Su questo mi considero ottimista. Sulle capacità della nostra Categoria di inserirsi nel prossimo futuro non solo mantenendo inalterata la nostra polivalenza ma aumentando le nostre capacità per la copiosa presenza sul territorio, per attività professionali tecnico-amministrative che le esigenze future richiederanno al mondo del lavoro e che la nostra professionalità sarà in grado di soddisfare.

Sull'argomento ci ritorneremo non solo con scritti ma con convegni ed incontri vari per illustrare e preparare la nostra amata Categoria sul futuro che ci riguarderà.

Abbiamo resistito con dignità e consapevolezza al periodo buio che stiamo passando e, con un ricordo ai nostri colleghi che ci hanno lasciato, porgo a tutti un cordiale saluto con l'augurio di prossimi incontri.

Giovanni Platto

zooca di 180 miliardi) che confluiranno dall'Europa direttamente anche sul mercato privato italiano.

Certo che la ripartenza dopo il disastro profondo del Covid dipende anche e molto dai geometri stessi, che dovranno essere pronti a mettere in atto strategie professionali adeguate, unite ad una visione d'insieme

e alla pazienza necessaria, ben sapendo che i miglioramenti economici non verranno in ogni caso a breve.

Nel DNA della nostra Categoria, nel costante impegno volto all'approfondimento dei problemi tecnico-professionale, queste caratteristiche sono presenti. È, oggi, ancora di più l'ora di metterle in pratica. ●

Il Presidente, geometra Diego Buono, illustra in quest'intervista gli interventi promossi dal nostro ente di previdenza e assistenza per sostenere i professionisti in questo difficile momento. Non solo le anticipazioni del sostegno governativo alle partite Iva, la sospensione e la dilazione dei contributi, ma pure l'ampliamento delle coperture sanitarie, le garanzie e le facilitazioni per l'accesso al credito.

Provvidenze, credito e assicurazione aggiuntiva: le mosse della Cassa per l'emergenza Covid



“Sono state settimane drammatiche, durissime, ma posso dire con orgoglio che, in questi ormai quasi tre mesi d'emergenza determinati dal Coronavirus, la nostra Cassa è rimasta operativa al 100%. Abbiamo continuato non solo a fornire i nostri abituali servizi, ma abbiamo anche anticipato ai colleghi le indennità di ultima istanza previste dal Governo e, soprattutto, abbiamo messo in campo una serie di nuove iniziative di sostegno e di solidarietà per la Categoria, quali l'ampliamento dei benefici assicurativi e le convenzioni con gli istituti di credito per garantire la liquidità a migliaia di studi. Non è stato facile e c'è ancora molto da fare, perché questa pandemia è stata davvero devastante, ma credo che già questo sia un risultato molto apprezzabile”. Raggiungiamo in teleconferenza a Roma il geometra Diego Buono, Presidente della nostra Cassa autonoma di previdenza e assistenza. Siamo a metà maggio, pochi giorni dopo la fine del lockdown. Purtroppo ancora non tutto è chiaro della cosiddetta Fase 2 e l'emergenza è tutt'altro che superata, ma cogliamo l'occasione preziosa di parlargli perché proprio la Cassa sta giocando, in queste tragiche settimane, un ruolo di straordinaria valenza per la Categoria. Quando leggerete quest'intervista, speriamo tutti che la pandemia sia finalmente alle spalle e molte delle incertezze che accompagnano quest'avvio di ripresa siano solo brutti ricordi. Ma già in queste parole del Presidente Buono emergono significativi punti fermi. Innanzitutto la piena attività della Cassa, pur con le nuove modalità operative che il Covid ha imposto. “Voglio dire a questo proposito – attacca il Presidente – che, fin da febbraio, il Coronavirus è stato per noi una sfida impegnativa: tutto il personale, ad esclusione del Direttore e di 4/5 addetti alla funzionalità dei sistemi informativi, ha, ad esempio, lavorato da casa con una modalità che, così ampiamente, non avevamo mai sperimentato. E nonostante questa autentica rivoluzione, mi pare di poter dire che siamo riusciti a rispondere quasi con normalità ai Collegi e agli iscritti”

Poi, a fine febbraio, è arrivato il primo De-

creto, il Cura-Italia, che ha coinvolto la Cassa per anticipare le indennità di ristoro agli iscritti...

“Sì. Anche la nostra Cassa con l'ormai famoso art. 44 del DPCM del 28 febbraio è stata chiamata a raccogliere le domande e ad anticipare l'erogazione dei primi 600 euro relativi al mese di marzo agli iscritti in difficoltà a causa del blocco delle attività economiche dovuto al Coronavirus”.

Com'è andata? Ci sono stati problemi nella raccolta telematica delle istanze dei colleghi?

“Qualche difficoltà c'è stata. Ed era peraltro prevedibile. Nessun ente, con le nostre dimensioni, progetta i suoi sistemi pensando a flussi di questa entità. Basti pensare che persino i sistemi informatici dell'INPS per diversi giorni sono andati in tilt. C'è stata una grande pressione sui nostri sistemi, con punte di oltre 7.000 accessi al secondo e più di 37 mila domande, con relativa documentazione allegata, inviate in soli quattro giorni. Alla fine sono arrivate alla Cassa circa 54 mila richieste.”

Vero, ma più d'un collega ha lamentato di dover certificare nell'istanza una serie di informazioni e dati che la Cassa aveva già, come la carta d'identità, il codice fiscale, il reddito... Non si potevano evitare queste lungaggini e gli inutili doppioni?

“L'avremmo evitato volentieri, ma purtroppo è stata la legge ad imporlo. Il Governo ci ha dato mandato semplicemente di raccogliere le istanze, e di anticipare i 600 euro a chi fosse in possesso di precisi requisiti professionali e di reddito. Noi non abbiamo avuto alcun margine di manovra e tantomeno di autonomia e siamo stati autorizzati a pagare solo a fronte di una espressa istanza di indennità, previa auto-dichiarazione dei requisiti presupposti. Peraltro così ha fatto anche l'Inps che, come noi, già possedeva in verità tutte le informazioni chieste. E pensare che sarebbe bastato chiedere a noi, come all'Inps, di utilizzare i nostri database e certificare la situazione del richiedente. Avremmo limitato tante lungaggini e evitato disagi per tutti”.

La solita occasione sprecata dallo Stato.

“Di più. Ancora una volta lo Stato

non ha perso l'occasione per mostrare il volto ottuso della sua burocrazia. E questo, purtroppo, è uno dei nodi che questo nostro Paese non riesce a sciogliere da decenni”.

Disagi a parte, puoi darci qualche numero di questa prima erogazione?

“Certamente. Abbiamo raccolto complessivamente 54.146 domande di contributo per l'inattività del mese di marzo. Immediatamente ne sono state cassate d'ufficio 392, perché duplicate o con errori palesi ed evidenti. Altre 1.896 domande non sono state accolte perché i richiedenti non rientravano nei parametri previsti dalla normativa. Abbiamo così anticipato con nostri fondi – che la legge prevede ci verranno rimborsati – 51.858 indennità da 600 euro, per un esborso complessivo di 31 milioni 114mila e 800 euro. Fondi che abbiamo erogato in due diverse date”.

Perché in due date e non in una sola?

“Abbiamo dovuto ricevere chiarimenti dal Governo sul problema del finanziamento di questa provvidenza; mi riferisco al 'famoso' limite di spesa che, nella norma del 28 febbraio, era stabilito in 200milioni di euro. Con 200 milioni potevano infatti essere pagati 333mila assegni per il mese di marzo, mentre le domande raccolte dalle diverse Casse erano oltre 450mila. È mancata, dunque, da parte del Governo una adeguata copertura finanziaria. Il 14 aprile abbiamo quindi pagato le prime 31mila posizioni, mentre il 10 maggio, quando il Governo ha garantito un ulteriore stanziamento di 80milioni di euro, abbiamo potuto pagare le rimanenti”.

Scusa, se ho capito bene, avete pagato tutti i richiedenti. I fondi sono andati così anche a chi non era in regola con i contributi alla Cassa?

“Certamente. Ripeto: noi non abbiamo avuto margini discrezionali di sorta. E da una rapida valutazione delle domande accolte abbiamo verificato che il 49% dei colleghi era in regola con i contributi da versare alla Cassa, mentre il 30% aveva una morosità limitata, inferiore ai 5mila euro, e il rimanente 21% invece una morosità sostenuta. Ed è a mio avviso una delle

tante incongruenze di questa indennità, dalla quale, invece, sono stati esclusi colleghi che ne avrebbero avuto bisogno”.

spending review di qualche anno fa e che la sentenza di Cassazione ha reso anticostituzionale. Ma su quel fronte al momento tutto tace”.

dell'anno passato. Le abbiamo sospese fino a maggio e, a breve, il Consiglio di amministrazione si riunirà per sospenderle fino a giugno. Nel contempo



In questa e nella pagina precedente, il Presidente Diego Buono durante l'ultimo Congresso nazionale di Categoria a Bologna

Ora siete pronti ad erogare l'indennità di aprile, che, si legge sulla stampa, potrebbe arrivare a 800 euro e, forse a 1000 in maggio, almeno per chi dimostrerà di aver visto significativamente ridotti i propri ricavi. Ci sarà nuovamente da certificare tutto? Carta d'identità, codice fiscale, reddito?

“Spero proprio di no e mi auguro che non ci facciano ‘gettare al vento’ il lavoro che abbiamo già fatto. Piuttosto auspico che venga allargata la platea a molti degli esclusi davvero in difficoltà. Ma su questi temi preferisco non esprimermi: siamo infatti in attesa dei nuovi regolamenti attuativi. Stanotte è stato pubblicato il Decreto Rilancio di circa 300 pagine che, mi perdonerai, ho solo cominciato a valutare”.

Speriamo bene. Comunque per queste provvidenze par di capire che per le Casse come la nostra dovrebbe trattarsi di una partita di giro. Avete anticipato con vostri fondi, ma poi lo Stato rimborserà...

“Così dice la norma e credo che così sarà. Anche se mi permetto di dire che il nostro Stato spesso non è un pagatore puntuale. Stiamo ad esempio ancora aspettando il rimborso dei fondi che ci sono stati tolti con la famosa

Perdonami, ma se non ci sarà rimborso o se il rimborso tarderà come riuscirete a far quadrare i conti?

“No, no, non allarmarti. La legge è chiara e noi siamo stati chiamati ad anticipare una provvidenza che ci sarà rimborsata. Ad esempio quanto abbiamo speso per marzo dovrebbe esserci riaccreditato entro la fine di maggio. Eventuali ritardi potrebbero solo crearci qualche tensione sul versante della liquidità. Anche perché la Cassa non solo è stata chiamata ad anticipare questa provvidenza dello Stato, con i 31,1 miliardi per marzo di cui ti ho già anticipato, ma ha pure sospeso, com'era logico, sempre a causa della pandemia, le scadenze dei contributi. Il tutto senza ridurre minimamente i servizi, che sono stati invece ampliati e continuando a pagare le pensioni.

Spese sempre uguali, anzi in crescita ed entrate bloccate. Non una bella temperie...

“Sì, ma era inevitabile visto quanto stava accadendo al nostro Paese e ai nostri iscritti. Quando è scoppiata l'emergenza noi stavamo ad esempio riscuotendo le ultime quattro rate delle dieci disponibili riferite ai redditi

abbiamo anche deciso di non chiedere ai colleghi di saldare tutto non appena avranno riaperto gli studi. Ciascuno potrà dilazionare queste quattro rate dell'anno passato in 24 scadenze a partire da ottobre e senza interessi. A settembre ognuno potrà iniziare a pagare anche i contributi di quest'anno con le consuete possibili dilazioni e, ripeto, continuando a ricevere normalmente tutti i nostri servizi”.

Hai parlato di possibili ‘tensioni sul versante della liquidità’, e le hai ben illustrate. Ma pensate di riuscire a mantenere gli impegni, tutti i servizi senza intaccare il patrimonio?

“Sì, abbiamo fatto più d'una proiezione e dovremmo riuscire ad arrivare a fine anno senza particolari problemi e, sicuramente, senza dismettere nulla del patrimonio, scelta che sarebbe peraltro economicamente sbagliata in questa fase. Va ricordato, peraltro, che la nostra Cassa viene da alcuni anni di significativa ripresa della contribuzione, con un bilancio in salute nel quale anche per il 2019 le entrate hanno ampiamente superato le uscite. Siamo insomma finanziariamente in una buona situazione con l'equilibrio

della gestione in positivo e il patrimonio che sta incrementando. Anche per questa ragione, oltre ad anticipare la provvidenza governativa, abbiamo già varato altre iniziative di sostegno per gli iscritti”.

Ecco, riassumici le più significative.

“Un primo gruppo di misure riguarda l’ampliamento della copertura assicurativa sul versante sanitario; un intervento che è rivolto a sostenere innanzitutto che è stato colpito direttamente dal virus. Per chi insomma non solo non ha potuto lavorare per il lockdown, ma anche per chi si è ammalato o è stato ricoverato in ospedale, magari in terapia intensiva e in rianimazione. Su questo versante abbiamo stipulato per ogni iscritto una assicurazione aggiuntiva assolutamente gratuita che integra e non sostituisce la forma assicurativa già in essere con la Cassa. Invito tutti ad informarsi sul nostro sito, perché sono molte le novità positive”.

Per cortesia, puoi farci qualche esempio?

“Sicuramente. Per chi è stato contagiato ma non è stato ricoverato, oltre ai 1.500 euro una tantum della Cassa a titolo di provvidenza straordinaria, ce ne sono altri 700 della nuova assicurazione aggiuntiva e 155 euro di diaria per ogni giorno di fermo, possibilità quest’ultima che è però riservata solo a quanti hanno sottoscritto la forma ampliata della vecchia assicurazione, per intenderci la Garanzia B. Per chi è stato ricoverato, oltre ai 3.000 euro una tantum della Cassa a titolo di provvidenza straordinaria, ce ne sono altri 2.000 dell’assicurazione aggiuntiva e la diaria di 155 euro al giorno se si è sottoscritta la Garanzia B. Infine per chi, purtroppo, ha dovuto pure ricorrere alla rianimazione, oltre ai 5.000 euro una tantum erogati dalla Cassa a titolo di provvidenza straordinaria, ce ne sono altri 3.500 dell’assicurazione aggiuntiva e, in questo caso, la diaria

di 155 euro per ogni giorno di fermo viene erogata a tutti coloro poiché compresi nella assicurazione base la Garanzia A. A questi vanno aggiunti altri 2.000 euro per spese funerarie riconosciuti dalla Cassa nel caso, purtroppo, di decesso”.

“Abbiamo stipulato nuove convenzioni bancarie per consentire un migliore e rapido accesso al credito per i professionisti”

Ed avete già avuto richieste su questo capitolo?

“Sì, finora abbiamo già liquidato circa 130 posizioni, ma chiaramente tante altre sono nella fase istruttoria perché molti colleghi stanno ancora soffrendo, a casa o in ospedale”.

In apertura hai fatto riferimento anche ad altri interventi per il credito, per i professionisti, per chi ha bisogno di liquidità in questa delicata fase oppure intende investire nel suo lavoro. È il cosiddetto Fondo liquidità del Governo o c’è dell’altro?

“Purtroppo il Fondo liquidità del Governo, i tanto decantati 25mila euro garantiti dallo Stato, si stanno rivelando più comodi per le banche che per i professionisti. Molti colleghi che l’hanno chiesto si sono infatti visti riconoscere molto meno degli ipotetici 25mila euro previsti. In pratica molte banche hanno pensato innanzitutto di coprire con la garanzia dello Stato la loro esposizione di fronte al professionista al quale avevano già concesso un fido, ad esempio di 10 mila euro, e quindi, pur concedendo un finanziamento di 25mila euro, la liquidità finale attribuita al professionista è stata di soli 15mila euro, poiché con gli altri 10mila le banche hanno provveduto a chiudere le linee di credito già concesse. Non dovrebbe essere così e la norma non dice questo, ma i colleghi che hanno scelto finora questa strada hanno dovuto accettare le condizioni poste dalle banche”.

Ma ci sono altre strade? La Cassa le ha individuate?

“Sì, ci siamo mossi anche attraverso nuove convenzioni bancarie, ad esempio con la Banca Popolare di Sondrio,

per consentire il più possibile l’accesso al credito per i professionisti – ovviamente iscritti alla Cassa e in regola con la contribuzione – con l’intento di velocizzare le operazioni e ridurre i costi, e abbiamo previsto che sia la Cassa innanzitutto a prestare la garanzia sul debito, senza che la banca valuti il merito creditizio del professionista. La Cassa, oltre a farsi carico delle spese d’istruttoria, ha concordato un tasso tra i migliori sul mercato e ha chiesto che i fondi siano erogati rapidamente, anche in pochi giorni. L’iscritto avrà inoltre la possibilità di iniziare a restituire il debito non immediatamente, ma dopo sei mesi, grazie all’accollo degli interessi di preammortamento da parte della Cassa e fino ad un massimo di 60 rate. Anche qui vale la pena di informarsi con precisione sul nostro sito, perché le formule e le agevolazioni differiscono anche in maniera significativa a seconda dell’ammontare del finanziamento necessario”.

Abbi pazienza, per cortesia ci fai anche in questo caso qualche esempio?

“C’è, ad esempio, l’opportunità di ottenere 10mila euro senza spese e senza fornire nessuna garanzia, iniziando a restituire i fondi dopo 6 mesi e dilazionando l’importo fino a 60 rate mensili. La Cassa sostiene le spese di istruttoria e gli interessi di preammortamento e i fondi vengono erogati subito. Se invece al professionista servono fino a 30mila euro, non servono valutazioni di merito sul tipo di spesa finanziata, la procedura segue la normale istruttoria e non c’è pre-ammortamento. Per finanziamenti più consistenti occorre invece specificare la destinazione dei fondi, ad esempio se saranno utilizzati per l’acquisto di tecnologie per lo studio o altro”.

E stanno funzionando questi accordi sull’accesso al credito?

“Direi proprio di sì, le richieste sono molte. Al punto che, per ora, la maggiore criticità è sui tempi. Le banche faticano a rispondere nelle previste 48 ore, ma spero che ciò sia solo dovuto alla particolare situazione che anche gli istituti stanno vivendo per via della pandemia ed al gran numero di domande da evadere”.

Le dieci proposte dei professionisti per far ripartire l'Italia



23 Ordini e Consigli professionali italiani si sono uniti per ribadire al Governo il loro ruolo economico, sociale e sussidiario. Questo il messaggio lanciato dagli Stati Generali delle Professioni, l'iniziativa coordinata da RPT - Rete Professioni Tecniche e da CUP - Comitato Unitario Professioni che si è svolta sul sito (www.professionitaliane.it) e sul canale YouTube Professioni Italiane (<https://bit.ly/3745thl>) Un appuntamento interamente online che ha avuto 2,3 milioni di ideali protagonisti, tanti quanti sono i professionisti iscritti alle 23 categorie tecniche professionali che hanno aderito e promosso l'incontro interamente online. Oltre gli esponenti di ogni sigla, ai microfoni – fra gli altri ospiti – si sono alternati i Ministri Nunzia Catalfo e Stefano Patuanelli, rispettivamente responsabili dei dicasteri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dello Sviluppo Economico; i leader politici Giorgia Meloni (FdI), Matteo Salvini (Lega), Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana), Ettore Rosato (Italia Viva), Carlo Calenda (Azione). Più di uno i giornalisti che hanno curato la moderazione della maratona degli interventi, fra loro firme dell'Agenzia Ansa, de Il Sole 24 Ore, del TG2, di LA7, di Repubblica, del Corriere della Sera.

La manifestazione è stata anche l'occasione per presentare il Manifesto Per La Rinascita dell'Italia, un documento firmato dagli Stati Generali Delle Professioni che fissa le priorità per la ripartenza economica dei professionisti.

Questi i 10 punti:

1. Garantire il diritto alla salute, alla prevenzione ed alla sicurezza delle cure
2. Garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno nella fase di emergenza
3. Rafforzare le misure in materia di politiche di investimento, programmi industriali sostenibili e innovazione
4. Realizzare un piano credibile di semplificazione normativa

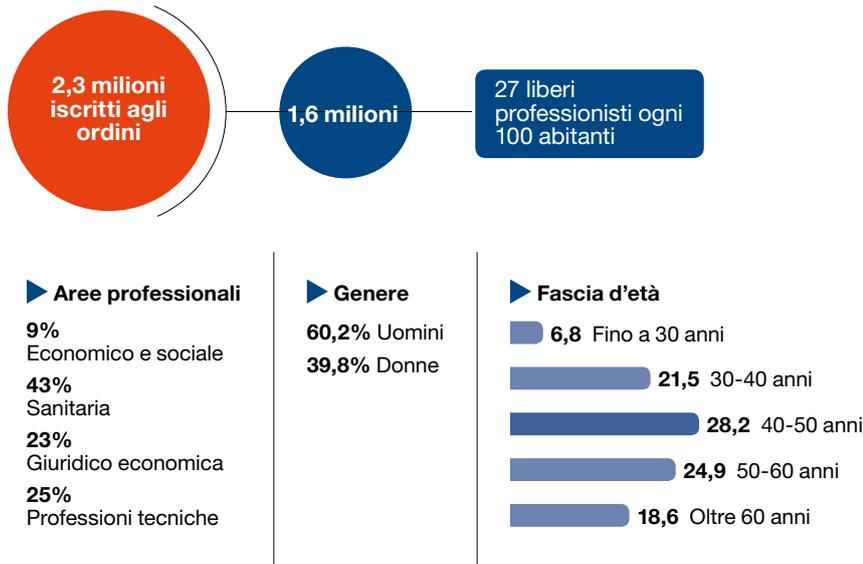
5. Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà
6. Ridurre la pressione fiscale
7. Avviare un Green New Deal per progettare opere innovative e sostenibili e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile
8. Avviare un piano di catalogazione dei patrimoni ambientali e culturali del Paese, di riprogettazione e manutenzione, di investimento nella rigenerazione urbana e di mitigazione del rischio sismico e idrogeologico del territorio e delle opere
9. Valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale, artistico, paesaggistico e culturale per nuovi percorsi di crescita
10. Garantire affidabilità e sicurezza nel settore ICT, delle informazioni e delle telecomunicazioni, accelerando un processo di digitalizzazione del Paese

Ma chi sono i liberi professionisti in Italia?

Con i dati messi a disposizione da Adepp (l'Associazione degli enti previdenziali privati) la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro ha voluto disporre in chiaro i "numeri" di una parte determinante del tessuto economico nazionale. L'intervento del Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli "I Geometri Italiani partecipano convintamente agli Stati Generali delle Professioni perché sono una componente essenziale del nostro Paese, in grado di svolgere un ruolo essenziale nella ripartenza come nelle occasioni di ricostruzione del territorio e di ripresa economica del mercato. È ora giunto il momento allontanarci speditamente dalla fase dell'emergenza sanitaria e dell'incertezza operativa, siamo pronti per approdare finalmente verso una nuova quotidianità, una realtà diversa da interpretare con l'esperienza e la competenza di sempre".

"A questo punto però occorrono strumenti adeguati e misure efficaci che ci consentano di poter svolgere nuovamente quella funzione di snodo interprofessionale finora assolta con successo. Non è tutto, per affrontare questo passaggio è

I liberi professionisti in Italia



Fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro Consiglio Nazionale dell'Ordine

▶ Liberi professionisti ed emergenza COVID Bonus 600 euro



Dati al 30 aprile

necessario un coraggio inusitato e vanno intraprese le riforme strutturali indispensabili al cambiamento. Ha origine qui la nostra richiesta al decisore politico, al quale invochiamo le scelte indispensabili e i mezzi fondamentali per poterle attuare”.

Queste le parole del Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli che ha partecipato agli Stati Generali delle Professioni insieme ai rappresentanti delle altre categorie tecniche.

Con il suo intervento, egli ha voluto tracciare la linea che potrebbe coniugare le istanze fra professionisti e Governo, ponendo le premesse per favorire l'accoglimento delle proposte.

Hanno aderito:

Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro - Consiglio Nazionale Ingegneri - Consiglio Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali - Collegio Nazionale Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati - Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori - Consiglio Nazionale Assistenti Sociali - Consiglio Nazionale Attuari - Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili - Consiglio Nazionale Forense - Consiglio Nazionale Geologi - Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati - Consiglio Nazionale Giornalisti - Consiglio Nazionale del Notariato - Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati - Consiglio Nazionale Periti Industriali e Periti Industriali Laureati - Consiglio Nazionale Psicologi - Consiglio Nazionale Spedizionieri Doganali - Consiglio Nazionale Tecnologi Alimentari - Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici - Federazione Nazionale degli Ordini e delle Professioni Infermieristiche - Federazione Nazionale degli Ordini della Professione Ostetrica - Federazione Nazionale degli Ordini dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione - Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani

Fonte: cng.it

#Geofactory e #Accettolasfida di nuovo in campo

Riprendono i lavori dei gruppi tematici del Consiglio Nazionale Geometri dedicati ai giovani e alle donne, i target indubbiamente più colpiti da questa crisi senza precedenti. Se volessimo davvero cogliere fino in fondo l'opportunità messa a disposizione dalla crisi, iniziando a costruire un mondo migliore e una società più equa, è da loro che dovremmo ripartire. Una necessità prontamente colta da CNGeGL, un segnale importante per la Categoria

I giovani, molti dei quali entrati nel mondo del lavoro nel pieno della crisi economica scoppiata nel 2008, fanno registrare tassi di disoccupazione elevati e redditi più bassi della media: facile immaginare che per loro la ripresa potrebbe essere davvero in salita, privi come sono di risparmi e ammortizzatori sociali. Anche le donne – dal canto loro – rischiano di vedere vanificati dalle conseguenze della pandemia i progressi ottenuti sul fronte lavorativo: la mancata sincronia tra la ripresa delle attività produttive e quelle scolastiche fa ricadere quasi esclusivamente su di loro l'organizzazione e la cura della famiglia.

Da queste premesse sono ripartiti i lavori dei gruppi tematici voluti dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati: #Geofactory e #Accettolasfida. Riuniti in un affollato meeting online, i geometri under 35 hanno avanzato una serie di proposte per la ripartenza della Categoria, articolate su tre dimensioni: infrastrutture e piattaforme digitali; formazione di eccellenza e fortemente orientata alla conoscenza tecnologica; valorizzazione della dimensione etica e deontologica della prestazione professionale.

Più generalista, e in continuità con il dibattito nazionale, la progettualità espressa dal gruppo di lavoro #accettolasfida (costituito dalle 11 Presidenti di Collegio territoriale) nel workshop focalizzato sulla fase 2 delle donne: in cantiere una serie di iniziative per favorire la riduzione dello squilibrio di genere, emerso a livello politico e in ambito familiare. Dai giovani e dalle donne arriveranno ben presto, quindi, idee e proposte per il rilancio della Categoria e per il futuro del Paese.

Fonte: cng.it

Emergenza Covid-19: proroga della sospensione del pagamento della contribuzione

Cassa Geometri ha ulteriormente ampliato fino al 30 giugno 2020 il termine di sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali – già bloccati, per il periodo emergenziale Covid-19, dal 23 febbraio a maggio 2020 – al fine di ricomprendere anche l'ultima rata del piano di dilazione della contribuzione 2019 e rendere più graduale la ripresa dei versamenti.

Il recupero degli importi relativi al periodo di sospensione avverrà con ampia dilazione e senza applicazione di sanzioni ed interessi. Si illustrano di seguito le misure per il recupero delle rate sospese e non pagate nel periodo febbraio/giugno, che prevedono la ripresa dei pagamenti delle stesse a decorrere dal 27 ottobre 2020.

Rateizzazioni contributi 2019

Sarà possibile pagare con una dilazione fino a 24 mesi, senza aggiunta di ulteriori interessi di rateizzazione e senza oneri accessori, con prima scadenza fissata al 27 ottobre. Il geometra che abbia saltato una o più delle rate in scadenza da febbraio a giugno potrà autonomamente attivare all'interno dell'area riservata un recupero rateizzato fino a 24 mesi dell'importo pari alla somma delle rate saltate, con una rata



minima pari a 50 euro. Per quel che riguarda, invece, le rate scadute nei mesi precedenti alla sospensione (rate fino a gennaio compreso), le stesse potranno essere pagate senza ulteriori oneri accessori entro il 27 giugno, mentre successivamente a tale data dovranno essere pagate, maggiorate delle sanzioni e degli interessi, tramite l'apposito servizio del Portale dei Pagamenti per il recupero delle morosità pregresse.

Rateizzazioni morosità pregresse Le rate non versate nel periodo di sospensione saranno spostate in coda al piano di ammortamento, senza alcuna variazione di importo e senza applicazione di ulteriori interessi e sanzioni, fermo restando che a decorrere dalla rata del 27 luglio riprenderà il versamento ordinario.

Si riportano di seguito alcuni esempi:

- Geometra con rateizzazione che termina oltre il mese di ottobre 2020: le rate saltate saranno spostate in coda al piano di ammortamento senza sanzioni ed interessi;
- Geometra con rateizzazione che termina nel periodo di sospensione: le rate saltate saranno recuperate a partire dal 27 ottobre con cadenza mensile;
- Geometra con rateizzazione che termina a luglio o ad agosto: ripresa versamento piano ammortamento dal mese di luglio e recupero delle rate sospese dal 27 ottobre.

Resta fermo che, qualora la situazione di emergenza lo richiedesse, tali modalità potranno essere riviste.

Fonte: cipag.it

Indennità 600 euro aprile: criteri e modalità di erogazione

Si informa che è stato pubblicato in data odierna il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze 29 maggio 2020 che ha fissato i criteri e le modalità di erogazione dell'indennità di 600 euro prevista dall'art. 44 del Decreto Cura Italia, come modificato e integrato dall'art. 78 del Decreto Rilancio.

In particolare è previsto che:

- coloro che abbiano già ricevuto l'indennità per il mese di marzo NON dovranno presentare una nuova domanda per ottenere l'indennità di aprile perché questa verrà liquidata in via automatica;
- coloro che non abbiano ricevuto l'indennità del mese di marzo potranno richiedere l'indennità di aprile mediante l'accesso all'Area Riservata del sito istituzionale, attraverso il servizio on line "Indennità per Covid-19". La richiesta potrà essere presentata a partire da lunedì 8 giugno 2020 alle ore 14 fino a mercoledì 8 luglio 2020. Le domande presentate saranno accolte, al ricorrere dei requisiti previsti dalla norma, in ragione dell'ordine cronologico di trasmissione.

Fonte: cipag.it

Online la Certificazione Unica 2020

Si comunica che – in ottemperanza alle vigenti disposizioni in materia fiscale – nella sezione dedicata dell'Area Riservata del sito internet cipag.it è disponibile la Certificazione Unica 2020 (CU) relativa ai redditi di pensione corrisposti nel corso dell'anno 2019.

Per collegarsi all'Area Riservata occorre autenticarsi con le password personali, cliccando sul tasto corrispondente alla propria posizione pensionistica:

- » TITOLARI DI PENSIONI DIRETTE (vecchiaia, anzianità, vecchiaia contributiva, vitalizi, invalidità e inabilità)
- » TITOLARI DI PENSIONI AI SUPERSTITI (indirette - reversibili)

Una volta effettuato l'accesso, occorre cliccare su "Certificazione Unica" e successivamente sul pulsante **Stampa** relativo all'anno interessato (i modelli sono presenti a partire dall'anno 2010).

Nel caso in cui il titolare di pensione non sia in possesso delle password personali o le abbia smarrite, potrà utilizzare la funzione "Hai bisogno di aiuto?", disponibile cliccando sulla scritta "Accedi" – posta in alto a destra e presente su tutte le pagine del sito – e seguire le istruzioni indicate.

Il pensionato che non ha la possibilità di scaricare e stampare la certificazione online in modo autonomo e il percettore di somme riscosse nell'anno 2019 in qualità di erede del pensionato deceduto potranno richiedere la certificazione cartacea al proprio Collegio di appartenenza o a quello di appartenenza del defunto.

In alternativa l'interessato potrà inviare una richiesta via email all'indirizzo di posta elettronica della Cassa: certificazioneunica@cassageometri.it specificando nell'oggetto il numero di matricola CASSA GEOMETRI ed il nominativo (esempio: 123456A - Mario Rossi) allegando la domanda in carta semplice e la copia di un proprio documento in corso di validità. Sia la richiesta che il documento dovranno essere sottoscritti. Nel caso in cui la richiesta venga effettuata dall'erede, nell'oggetto occorrerà specificare, oltre al nominativo del pensionato, anche quello dell'erede stesso e il codice fiscale. La Cassa trasmetterà il modello all'indirizzo mail dal quale è pervenuta la richiesta.

Per ulteriori informazioni relative alla CU 2020 è possibile consultare la sezione **Guide > Prestazioni previdenziali**.

Fonte: cipag.it

Classi dirigenti associative e cambio generazionale

Luciano Pilotti *



territorio complesso come una ecologia fruibile non solo da consumatori-elettori o lavoratori, ma da “persone viventi” connesse da relazioni, bisogni e motivazioni. Soggetti complessi ai quali offrire spazi di partecipazione attiva responsabilizzando con fiducia e accoglienza nella co-progettazione.

Il mondo associativo-professionale dei geometri, come di molti altri mondi associativi, è profondamente mutato in questi ultimi cinquant'anni perché mutate sono le competenze e capacità domandate dai suoi utenti diretti e indiretti e i mer-

cati, che ne hanno fatto evolvere tecniche e pratiche professionali consolidate e cultura (tecnica ed umanistica), per i quali servono innovazione e creatività, pensiero laterale, per comprendere quei mutamenti.

Stiamo attraversando un mondo complesso, del linguaggio, della tecnologia, della progettazione, dei sistemi urbani/post-urbani, dell'abitare e delle visioni utili di futuro, tra sfide e opportunità che richiedono intelligenza collaborativa e apertura mentale per comprendere il nuovo che è emergente. Traiettorie che richiede capacità decisionale condivisa che dobbiamo darci insieme se vogliamo il rinnovamento con più innovazione, creatività e competenza per dare spazio a merito, vision ed etica della responsabilità. Lo potremo fare governando evolutivamente il salto generazionale di classi dirigenti spesso “immobili”. Formandole alla gestione del cambiamento, al mutamento dei legami tra funzioni, territorio, tra governance e tecnologia, tra rappresentanza, informazione, comunicazione e conoscenza, dentro un nuovo equilibrio tra linguaggi codificati (formali) e informali, tra merito, visione lunga e pratica quotidiana nell'esercizio di una professione mutante che sa investire sul futuro non solo al servizio dei propri associati ma della comunità intera e del paese.

* Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali dell'Università Statale di Milano ●

“migliori talenti” se ne vanno dalla politica – e dunque dalle istituzioni – perché inefficiente, scarsamente trasparente, e perché penalizza merito, capacità e competenze, promuovendo invece contro-intuitivamente “fedeltà”, consuetudine, conformismo. Cambiare significa promuovere nuove classi dirigenti per gestire il cambiamento, affermando criteri di merito e ricambio di idee e progetti nella varietà perché fonti di efficienza, innovazione e creatività nella responsabilizzazione supportando transizioni di cultura associativa, di rappresentanza e di stili di leadership. Significa predisporre l'istituzione di appartenenza, come le imprese del resto e il mondo associativo professionale pure, al ricambio delle classi dirigenti attraverso almeno cinque strumenti integrati:

A - trasparenza, regole certe e codifica della profilazione

B - sistemi di delega nella gestione per obiettivi

C - responsabilizzazione sui progetti di cambiamento

D - predisposizione di strumenti e metodi per facilitare e assicurare il ricambio, ponendo limiti di età ai ruoli gestionali e apicali (per esempio tra 60 e 65 per ruoli gestionali? 70 per ruoli “onorari”? Mentre per ruoli di “advisor” si potrebbe non introdurre alcun limite di età per utilizzare esperienza e seniority di alcuni profili).

E - terzietà nella governance dei mecca-

nismi selettivi e di analisi delle forme di rappresentanza

Di fatto, inviando un *signalling* forte ai candidati potenziali perché abbiano il tempo per prepararsi, formarsi, investire in competenze e capacità utili poi alla gestione operativa e strategica di imprese e istituzioni come del mondo associativo professionale verso una leadership visibile, riconoscibile e condivisa. Cambiando e codificando le regole associative a favore di ciò che è “nuovo e fresco”, accompagnando i candidati potenziali con tutoring adatti, deleghe e trasparenza delle regole di ricambio. Una associazione professionale che dunque accoglie e attrae talenti e li valorizza, perché non basta attrarre ma serve anche “trattenere” entro il proprio perimetro con deleghe, regole e percorsi trasparenti di definizione di ruoli gestionali e di leadership.

Cambiamento di filosofie di governance e di leadership dunque per accogliere il mutato rapporto tra territorio, funzioni complesse e tecnologia guardando a soggetti che popolano quello spazio di competenza in forme sempre più interdipendenti. Come si organizzano dunque le funzioni che hanno superato i confini territoriali e funzionali (oltre che tecnologici) tradizionali? Con una capacità progettuale integrata oltre lo *short termism* per costruire il futuro, integrando informazione, comunicazione e conoscenza, coinvolgendo giovani e donne per una emergente vision di un

News

Foto © masterwiliu / 123RF Archivio Fotografico

Contributo a fondo perduto per affitto studio professionale

A datare dal 15 giugno e per 60 giorni da tale data “senza nessun Click Day” secondo la Circolare 14/E dell’Ufficio Entrate, ai sensi dell’Art. 28 Decreto Rilancio Covid-19, entrato in vigore il 15/05/20, è consentito ai geometri professionisti un credito d’imposta pari al 60% del canone di locazione del proprio studio professionale nel caso abbiano “patito” per l’emergenza Covid-19 una riduzione del fatturato professionale nel periodo aprile-maggio 2020 di almeno il 50% rispetto al pari periodo del 2019. Nella rata locativa possono essere anche ricomprese le spese condominiali, qualora quest’ultime rientrino nel valore pattuito con il locatore. Il credito d’imposta è previsto solo per i soli contratti locativi ad uso non residenziale. Il contributo prevede il controllo da parte dell’Agenzia Entrate sulla veridicità di quanto richiesto dal professionista, rispetto ai dati in suo possesso. Per saperne di più vedi Agenzia Entrate Circolare 14/E.

Condoni edilizi anni 1985/1994/2003

Ferme da 34 anni, ben 49.200 pratiche nel bresciano. I Comuni stanno perdendo di soli arretrati qualcosa come 220 milioni di euro. Quelli più virtuosi (che hanno ad oggi completato le istruttorie) sono Palazzolo, Iseo e Calvisano. Buono anche il comportamento (hanno poche pratiche da portare a termine) Darfo, Gussago e Lumezzane.

“Per portare a buon fine le pratiche” dice l’architetto Sandro Simoncini, Direttore scientifico di Sogeea, “occorre velocizzare le procedure, altrimenti per arrivare al completamento dell’istruttoria occorreranno almeno 21 anni”.

Ancora sull’alternanza scuola-lavoro

Sono poche le novità emanate dal nuovo Decreto sull’argomento del 4 settembre 2019 che ha per titolo “percorso per le competenze trasversali e per l’orientamento”.

In particolare per gli Istituti Tecnici per Geometri l’offerta formativa prevede non meno di 150 ore di didattica presso i luoghi di lavoro, come prevedono le Norme Europee, emanate “per raccomandare la necessità di far acquisire ai futuri geometri professionisti le necessarie competenze al fine di affrontare il previsto cambiamento delle Società e del mondo del lavoro”.

Le nuove linee guida prevedono per gli studenti che devono essere formati diritti e doveri. Fra i primi una formazione qualificata che sia svolta in luoghi sicuri. Fra i secondi un loro comportamento adeguato nel rispetto delle persone, cose, orari e frequenza che incontreranno nella formazione, oltre all’obbligo di stesura di una relazione finale sull’esperienza compiuta.

In vigore il nuovo Decreto per l’efficientamento energetico

Il nuovo Decreto sull’efficienza energetica degli immobili approvato dalla Regione Lombardia è in vigore dall’11 giugno 2020. Per motivi di spazio non siamo in grado di pubblicarlo in questo numero nella sua interezza, ma vista l’importanza che il Decreto assume per i progettisti come strumento di lavoro, sia nelle ristrutturazioni sia nelle nuove costruzioni, ci riserviamo di presentarlo nel prossimo numero nella completezza dei suoi articoli di legge e con un commento sulle modifiche rispetto alla normativa vigente che esso propone.

5 ditte da Brescia per il Ponte Morandi

Sono 5 le magnifiche ditte bresciane che hanno collaborato in modo significativo alla ricostruzione del Ponte Morandi di Genova, su progetto dell’architetto Renzo Piano. Eccole:

- **Giovanni Tampalini**, Commercialista Presidente del Collegio Sindacale della Soc.Consortile
- **Pergenova**, Organo di controllo in affiancamento al Consiglio di Amministrazione
- **Ditta Germani di San Zeno Naviglio**, Smaltimento dei detriti del ponte crollato
- **Camozzi S.p.A. di Brescia**, ha fornito i Robot Wash e Inspection per la supervisione del viadotto e la pulizia delle pareti antivevento e dei pannelli solari oltre che della scansione della parte inferiore del ponte al fine di rilevare eventuali anomalie e criticità
- **Ditta Cmm Rizzi di Zezza d’Oglio**, ha effettuato il montaggio e posa delle campate in ferro del lato di levante
- **Ditta Brixia Cantieri di Artogne**, ha effettuato anch’essa la posa di campate ma sul lato di ponente

L'attualità della ginestra leopardiana al tempo del Covid

Fulvio Negri

L'evento della pandemia, drammaticamente planetario come non se ne vedevano dalla fine della seconda guerra mondiale, ha sconvolto la vita delle persone e quindi anche la routine dei nostri ragazzi. Non potevo quindi non interrogarmi su come l'ambito di attività che ho frequentato potesse contribuire a convertire un'enorme calamità in occasione di ulteriore crescita personale e civile degli studenti che, a loro volta, stanno inopinatamente impattando una vicenda cui non erano minimamente preparati. La risposta scontata dell'ex docente di materie letterarie si è coagulata intorno alla proposta di una rivisitazione, articolata per fasce di età, di alcune pagine dei nostri pilastri culturali che affrontano l'immenso argomento del destino dell'umanità al cospetto delle dinamiche del cosmo. Le doverose raccomandazioni inerenti la prevenzione e i comportamenti virtuosi da tenere possono ancorarsi ad una riflessione sui risvolti civili ed esistenziali che questo terribile morbo ha portato allo scoperto.

Il primo riferimento testuale che mi è occorso alla mente, segnalatamente per il segmento superiore dell'istruzione (anche del Cat quindi) è stato il componimento che chiude *I Canti* di Leopardi. *La ginestra*, appunto. L'abbrivio

può ovviamente prendere le mosse da altre opere che offrono differenti suggestioni: ad esempio, nel genere della narrativa, *Il deserto dei Tartari* di Buzzati che, in un clima soffocantemente sospeso, racconta la logorante attesa da parte del tenente Drogo di un nemico invisibile che pare non arrivare mai. Materiali che sarebbe più proficuo comunque analizzare insieme agli allievi quando si potrà tornare a scuola. Auspicio infatti che non si voglia (o peggio, si debba) surrogare in eterno l'insostituibile funzione della frequenza alle lezioni in presenza e degli altri momenti aggregativi della giornata scolastica con un succedaneo come la didattica a distanza che pure oggi è strumento necessario in difetto di alternative credibili e lodevolmente praticate con sacrificio da moltissimi insegnanti. In prospettiva tuttavia l'interlocazione digitale potrà essere utile nel prosieguo come complemento integrativo del lavoro in aula ma mai sostituirne lo spessore formativo. Soprattutto nell'età evolutiva e nell'adolescenza, la relazionalità diretta in istituto, prima ancora che modalità di apprendimento, è spazio di educazione affettiva, di socializzazione corretta, di costruzione multifattoriale del senso di appartenenza ad un consesso fondato su valori e regole condivise. Assunto peraltro assolutamente coerente col

messaggio veicolato dal componimento in oggetto.

Dunque *La ginestra*: composta nel 1836, suona come testamento di valenza sociale di un uomo spesso connotato dalla solitudine. Trattandosi della lirica più complessa per argomento e per ampiezza, per comodità di esposizione ed esigenze di spazio mi limito a riproporre una breve sintesi invece che la versione integrale. Leopardi nota che sulle pendici desolate del Vesuvio, riarse dalla lava, fiorisce solo la ginestra. Poiché ripetutamente gli elementi hanno seminato nel tempo distruzione e morte nasce obbligata la domanda: davanti a tanta rovina come può essere definita amica dell'uomo la natura? Solo lo stolto e le fallaci teorie consolatorie del suo secolo ("superbo e sciocco") possono configurare un futuro di irrefrenabile felicità. Mentre contempla il cielo stellato riflesso nel golfo di Napoli il poeta considera invece che l'individuo spiritualmente nobile accetta con coraggio la realtà della precarietà dell'essere umano in confronto alla potenza dell'universo che non mostra interesse né riguardo alcuno per le sue creature. Ne è palese testimonianza ciò che resta di Pompei a seguito dell'eruzione del '79 che cancellò intere floride vestigia di civiltà. Solo argine al male, una volta riconosciuta la reale condizione, è la coesione dell'intera specie umana dalla cui concordia può scaturire



rire l'unico sviluppo positivo possibile, in grado però di ricomporre "l'onesto e retto conversar cittadino". Ad onta del disastro tuttavia qualcuno, in particolare il povero "villanello", continua ad abitare quei siti ed a coltivarne in modo commovente quanto ostinato (tenace come il fiore) le dure zolle nonostante l'incumbente minaccia. Nel finale (il canto ha una struttura circolare come la vita) viene ripreso il motivo dell'umile ginestra cui Leopardi si rivolge direttamente (col tu) per sottolineare come essa, pur essendo soggetta allo stesso esito di distruzione, può diventare emblema di coraggio, resistenza e dignità di fronte alla crudeltà del destino. Il radicale pessimismo cosmico sotteso alla lirica è inequivocabile, ma non si esaurisce in un'inerte, passiva rassegnazione. Al contrario, la lucida, impietosa affermazione del vero (l'estrema fragilità dell'uomo) si traduce in un atteggiamento efficacemente definito da Timpanaro "agonistico".

Già nelle liriche precedenti si era gradualmente verificato lo slittamento della percezione della natura che da amica-confidente (la luna "graziosa e diletta" dei primi *Idilli*), attraverso passaggi intermedi (tipico quello del *Canto notturno di un pastore errante per l'Asia*) era stata via via avvertita come spettatrice gelidamente indifferente se non ostile. *La ginestra* suggella definitivamente questo percorso di consapevolezza della dilatazione di quello iato. Ma vi aggiunge due elementi complementari: da un lato un eroico rifiuto della folle presunzione di onnipotenza delle ideologie antropocentriche (le "magnifiche sorti progressive") come delle fallaci illusioni risarcitorie. Dall'altro l'affermazione del vero, invece di generare vile rinuncia, produce uno struggente appello all'unione in "social catena" di un'"umana compagnia... congiunta ed ordinata". Altro che misantropo. Leopardi, solitario per eccellenza, apre ad una colleganza fraterna come barriera ai colpi del destino: un comune vincolo di "vero amore" che può determinare un reale progresso che "dal verace saper" può ricondurre la comunità a "pietade" e "giustizia". È una chiamata alla solidarietà che, se non può battere l'avversario cosmico, almeno può conseguire la liberazione da contese intestine ed inique sopraffa-

zioni che, insensatamente autoindotte, incrementano assurdamente le tribolazioni della stirpe umana.

Slancio generosamente utopico? Probabilmente sì, ma spesso gli slanci visionari dei grandi spiriti sono stati il magnete traente del cambiamento evolutivo. Talvolta hanno pure largamente anticipato, inascoltati, anche le tragedie cui il pianeta si avviava. Senza "sognatori ragionanti" come Erasmo da Rotterdam, Tommaso Moro, Montesquieu o Jefferson... come staremmo a tolleranza e democrazia?

Nel materialismo leopardiano de *La ginestra* quindi non prevale la resa rinunciataria ma un titanismo combattivo che non si esaurisce in un'astratta speranza. Come ci avvertiva De Sanctis, Leopardi, mentre ci mostra la difficoltà della vita, ci fa rimanere più attaccati ad essa, in ciò ritrovandosi con eccellenti soci di cordata, diversi fra loro anche nel tempo eppure tutti concordi nel reagire alle avversità. Per citarne solo alcuni: San Paolo "quando son debole son forte", Tennyson "affraliti dal tempo e dal fato", ma "sempre in lotta... non cedere mai", Tagore "che io non preghi per essere al riparo dai pericoli, ma per avere il coraggio di affrontarli", Eco "stare al mondo in modo dignitoso vuol dire correggere giorno per giorno il proprio oroscopo". Alla luce delle predette considerazioni la modernità del messaggio da consegnare agli allievi mi pare di palmare evidenza. Fare davvero i conti con la realtà, anche quando è terribilmente sgradevole e comporta lo smantellamento della sovrastruttura ideologica cui avevamo fatto l'abitudine, è atto non solo eticamente lodevole ma anche pragmaticamente utile per affrontarla meglio in ogni circostanza. Consente di evitare per esempio di incorrere in errori di sottovalutazione che, nella presente congiuntura, hanno prodotto gravi conseguenze nella prima fase dell'epidemia quando molti presunti "grandi della Terra" (ma anche qualche "esperto") hanno derubricato il virus ad ordinaria sindrome influenzale in nome di una supponente dichiarazione di capacità di avere tutto sotto controllo. Il Covid (come il magma del vulcano) non è che un alito maligno, versione minimalista della forza devastante della natura, in grado

tuttavia di seminare morte e crisi del sistema anche nel villaggio globale della società post-industriale, ipertecnologica e digitale. Il rilievo sottende una considerazione sull'aspettativa di tornare alla normalità. Se ciò significa continuare a sottrarre risorse alla sanità, all'istruzione e all'ambiente tornare alla normalità, come scrive Boeri, può essere parte del problema e non certo la soluzione. Non avremmo imparato nulla. Tutti lo auspichiamo, ma non è scontato che si esca migliori dall'emergenza, ancor più se la ricetta sarà quella degli egoismi particolari, del mercato senza regole, poco centrata sui bisogni collettivi.

Infatti di analoga, stringente attualità è la chiamata alla coesione della specie, rinverdata recentemente dal ricordo di un efficace aforisma di Ezio Bosso, straordinario artista oltre che persona splendida, prematuramente scomparso dopo aver lottato anch'egli energicamente con una sorte crudele: "La musica, come la vita, si fa insieme". Dovrebbe essere il vademecum di ciascuno di noi, semplici cittadini chiamati a piccoli ma decisivi gesti di rispetto e di attenzione per l'altrui vicenda terrena. Ma soprattutto un viatico per la politica, nostrana ed internazionale. Persistere in scelte e comportamenti divisivi, improntati al particolarismo di bandiera, enfatizza, invece che comporre in sintesi informata all'interesse generale, le contrapposizioni delle diverse istanze, che pur individualmente comprensibili, rischiano la frammentazione corporativa. Non ne gioverebbe neppure la ripresa, né tantomeno la nostra gioventù cui sarebbe poi assai arduo veicolare il valore della fratellanza fra le genti.

Forse troppo audace è la definizione di un Leopardi progressivo, tanto cara a Luperini, ma il suo lascito spirituale (la limpida fermezza della coscienza e l'accorata invocazione alla coesione dell'umanità) non sembra eredità di scarso pregio da affidare ai nostri adolescenti. Rimane un altro spunto di riflessione intimamente legato ai temi summenzionati: il senso del limite che dovrebbe connotare ogni civiltà senza fermarne l'evoluzione ma, anzi, costituendone il volano. Poiché tuttavia l'argomento comporta un percorso diacronico dedicato, rinvio alla prossima puntata. ●



Università del geometra: buona la prima, (anche) con il Coronavirus

In quest'intervista esprime il suo giudizio ampiamente positivo Alberto Simonelli, uno dei nostri colleghi che hanno scelto di iscriversi e frequentare fin dall'avvio il nuovo corso attivato dall'Ateneo di Brescia. Disponibilità ampia dei docenti, nessun reale disagio dalla didattica in remoto e utilità

immediata per la professione di alcune materie seguite tra i fattori determinanti. Ora la necessaria verifica e, insieme all'avvio del secondo anno, l'opportunità di valutare anche qualche proposta per calibrare ancora meglio il percorso di studi sulle reali esigenze dei geometri, in particolare per i più giovani.

“È un bel percorso, non nascondo che è impegnativo, ma è davvero arricchente e realmente professionalizzante. Questa prima parte del primo anno dell'università del geometra, per me, è stata senza alcun dubbio molto positiva: nozioni nuove e/o comunque spesso un ottimo ripasso e approfondimento delle diverse materie per chi come me esercita già la professione, sempre disponibili al dialogo tutti i docenti, gradevole il clima creatosi all'interno del gruppo di studi, sia durante le lezioni che per la preparazione degli esami, persino nel periodo del lockdown. Direi proprio che questo primo anno è da promuovere a pieni voti”.

Pienamente soddisfatto. Di più: entusiasta. Così Alberto Simonelli, il collega iscritto al primo anno del corso

di laurea in Tecniche dell'edilizia, che ha esordito a settembre alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Brescia, anche grazie al contributo del nostro Collegio. L'abbiamo incontrato proprio per avere una testimonianza di prima mano, concreta e dal versante degli studenti, di questi mesi inevitabilmente sperimentali del corso triennale. E Alberto non si è tirato indietro, raccontandoci senza filtri la sua esperienza.

credo e spero molti colleghi si riconoscano. Ma aggiungi per favore qualche dato anagrafico e professionale. Dove abiti? Quando e dove ti sei diplomato? Dove lavori e di cosa ti occupi?

“Abito a Brescia, sono nato quarant'anni fa e sono cresciuto nella campagna di San Zeno Naviglio. Mi sono diplomato nel 1999 al 'Tartaglia' e nel 2003, dopo aver frequentato un corso Regionale all'ENAIP di Botticino in 'Restauro dei Beni Architettonici',

portato spesso a girar l'Italia per vedere immobili in altre regioni). Una parte importante del mio lavoro, una parte che mi sta molto a cuore, è però costituita dall'amministrazione dei condomini: ne amministro circa 20 tra Brescia centro e Brescia sud”.

E non ti sei ancora giocato il fegato?

“No, perché interpreto questo lavoro da geometra. Mi spiego meglio: per me ogni condòmino è anche un potenziale cliente e con lui mi rapporto con questa professionalità. Un condòmino non è necessariamente il rompiscatole di tanti luoghi comuni, ma un cliente almeno potenziale che ha un problema. Ed io cerco di essere la soluzione. Di fatto un condominio è la casa di tanti nostri potenziali clienti. Spesso da un quesito d'un condòmino viene anche a me lo stimolo per approfondire un tema e per seguire magari uno dei corsi che il Collegio del Geometri propone. Così costruisco la risposta per i miei amministrati e tante volte nuovi clienti”.

Da questa voglia di sapere è venuta pure la decisione di iscriverti all'università?

“Era una opportunità che in effetti attendevo da un po'. Oltre alla logica e sempre più sentita necessità di crescere professionalmente, a spingermi in modo determinante è stata anche la volontà di capire dove sta andando la nostra professione. Perché questa Laurea che ci siamo costruiti con grande sforzo mi piacerebbe molto che fosse sì un rinnovamento della professione, ma anche una conferma della storia che la nostra professione si è costruita. Sono innamorato della mia professione così com'è adesso, del collegamento diretto con il cliente, con le famiglie, di coordinamento con le diverse figure professionali che oggi per normativa devono necessariamente collaborare nell'edilizia del domani e soprattutto essere il top in alcuni settori storici come il catasto e la topografia. Nel nostro territorio siamo i migliori e mi piacerebbe molto che questo percorso di laurea ci confermasse soprattutto in questo. Solo in seguito, nel desiderio di raggiungere nuovi obiettivi, il nuovo Geometra Tecnico dell'Edilizia potrebbe proseguire il percorso di studi in architettura o ingegneria”.



Il collega Alberto Simonelli in un momento dell'intervista

Ma prima di parlare dell'università, vorremmo conoscerti. Presentati.

“Sono un geometra. Aggiungerei, se me lo consenti, che sono un geometra veramente orgoglioso della sua professione, impegnato a mantenerne il più possibile le caratteristiche che l'hanno resa utile nella nostra società. Un geometra che sente, come molti altri, la necessità di migliorare la sua preparazione professionale per meglio rispondere alle domande, sempre diverse e spesso molto specifiche dei suoi clienti. Caratteristiche racchiuse nel nostro slogan 'Il Geometra è di Famiglia'. Da qui la scelta di frequentare il triennio di formazione universitaria iniziato a settembre”.

Un bell'identikit, che conforta e nel quale

ho superato l'Esame professionale e mi sono iscritto all'Albo come Libero Professionista. Il praticantato e la mia formazione si sono sviluppati in modo significativo all'interno dello studio d'Ingegneria Faini-Vailati, a cui devo molto. È stata la mia fortuna, perché anche loro, come tutti i geometri, si occupavano di edilizia a 360 gradi e mi hanno davvero consentito di imparare, sul campo e concretamente, il lavoro che avevo scelto. Da dieci anni ho aperto uno studio mio e continuo ad occuparmi di edilizia a 360 gradi: progettazione residenziale e non, specialmente come manutenzione e rinnovamento dell'esistente. Da anni collaboro spesso come consulente del Tribunale di Brescia sia come CTU, sia in ambito fallimentare (e ciò mi ha

A tuo parere c'è questo rischio?

“Vorrei che non ci snaturassimo. I giovani per forza di cose non conoscono ancora la nostra professione. Questo percorso di Laurea, se sarà alternativo al ‘praticantato di una volta’, deve necessariamente anche far conoscere la nostra professione, identificarla e darle un significato. Un ragazzo che esce dalla scuola secondaria deve poter scegliere il ‘nostro’ corso per diventare un geometra moderno, preparato ed efficiente complementare alle altre figure professionali presenti sul mercato, l’ingegnere e l’architetto. Sogno davvero che resti il grande DNA della mia professione, il tecnico più vicino alle famiglie e alle piccole e medie imprese, il professionista che sta sull’uscio di casa d’ogni cliente, che ha grande disponibilità e sa dare risposte e risolvere problemi di tutti i giorni. Credo che in questo stia anche il rispetto che va riservato alle altre professioni: noi siamo geometri – ripeto sempre più preparati e professionali – mentre l’ingegnere fa l’ingegnere e l’architetto fa l’architetto. Sarei molto felice che questa fosse l’opportunità per ridurre ogni inutile conflitto e delineare una nuova spinta per l’edilizia, che derivi direttamente da noi. Questo ‘via’, impensabile fino a qualche anno fa, ora dobbiamo maturarlo in un ‘vai’... a gonfie vele. Dobbiamo mantenere il legame con il territorio, la ramificazione che abbiamo creato con gli anni di storia, valorizzare il nostro ruolo anche di coordinamento, il nostro essere liberi professionisti ma anche raccordo tra il cliente ed altri professionisti il cui ruolo – ormai oggi obbligatoriamente – viene richiesto in moltissimi interventi edilizi”.

Motivazioni per l'iscrizione pertanto ne avevi parecchie. Ma la scelta, con uno studio atti-

vo, non deve essere stata facile. Come concili professione e frequenza alle lezioni in Ateneo?

“Inutile nascondere, se tieni all’università vanno fatte

“Voglio che la nostra professione mantenga il suo DNA, che il geometra resti il tecnico più vicino alle famiglie e alle piccole e medie imprese”

scelte anche dolorose. Io, ad esempio, fino ad un anno fa, trovavo il tempo per seguire un’altra delle mie grandi passioni: il calcio. Ho giocato molti anni a buon livello in provincia, a Lumezzane e in molti paesi della provincia bresciana; ho sempre prediletto una posizione da regista, da numero 10 per intenderci ed è forse anche per questo che mi piace fare il geometra e coordinare i vari giochi per mandare in gol ogni progetto. Poi, appese le scarpette al chiodo, ho cominciato ad allenare e, da non professionista, mi sono tolto la soddisfazione di arrivare fino in serie D. Tra allenamenti e partite, cinque giorni alla settimana: un impegno non da poco oltre all’attività e allo studio, ma è un palcoscenico per me elettrizzante, visto che sulla maggioranza delle altre panchine sedevano fior di professionisti, da ex calciatori a veri campioni del mondo o vincitori di coppe europee con squadre di serie A. Ebbene, per l’università ho scelto di rinunciare per ora al calcio e comunque servono egualmente molti salti mortali per seguire tutte le lezioni, l’attività professionale (e non dimentico certo la famiglia). Sono sposato, anche mia moglie lavora e abbiamo un bimbo di

tre anni: ti lascio immaginare i problemi durante il lockdown con le lezioni da remoto, il bimbo che giustamente giocava lì accanto e le pratiche edilizie da seguire”.

Però, tu sei la dimostrazione che ci si può riuscire.

“Ripeto, costa fatica, ma se una cosa la desideri davvero e la senti tua si può fare. Magari non frequento tutte le lezioni, nel gruppo studenti del corso collaboriamo tantissimo per il materiale didattico, concentro gli impegni di lavoro in alcuni giorni e altri li lascio per l’università e i libri... anzi... le slide!”.

Ora guardiamo un po’ questa prima classe dell’anno d’esordio della nostra università del geometra: innanzitutto com’è composta?

“Il gruppo è molto eterogeneo. Sono molti i ragazzi giovani, neo-diplomati, non ancora iscritti al nostro Albo e al primo anno di università. Poi c’è qualcuno già abilitato e infine anche noi professionisti non siamo pochi: direi almeno una ventina. Neodiplomati,





ragazzi come me, ma pure un paio di colleghi più maturi. Consentimi di dire che lavorare accanto ai giovani è un bello stimolo perché ci sono ragazzi giovani veramente bravi, che non solo sanno fare, ma hanno le qualità più importanti per ritagliarsi un posto di lavoro, l'umiltà di imparare e le idee. Siamo iscritti al corso in 45, mentre 30 è la media di quanti frequentano ogni lezione. Va detto che la frequenza non è formalmente obbligatoria, ma ci sono temi e materie che ben difficilmente acquisisci se non sei presente fisicamente, vuoi anche perché sono laboratori, dove la pratica fa da padrona. Ad oggi le lezioni sono state tante al mattino quanto al pomeriggio, distribuite nei cinque giorni della settimana”.

E, permettimi la franchezza, un professionista come te, lontano da scuola da parecchi anni, si è trovato a mal partito seduto in un banco, oppure ti sei sentito a tuo agio?

“No, l'impatto fin dall'inizio è stato positivo. Ho trovato docenti preparati e davvero bravi nella didattica, come il professor Massimo De Paoli per il 'la-

boratorio di disegno e Cad', che avevo già avuto al 'Tartaglia' 20 anni fa e che è straordinario nel portarti continuamente dalla teoria alla pratica, non solo nel farti capire un concetto, ma nell'applicarlo alla concretezza dei problemi che noi in studio magari già affrontiamo. Professori molto preparati, ma anche disponibili al dialogo, all'interlocuzione con ciascuno di noi. Infine è cresciuto rapidamente pure il rapporto tra di noi come dicevo prima, giovani e meno giovani, c'è scambio di informazioni, di appunti, di esperienze. Soprattutto quando la lezione è solo per noi trenta di Tecniche dell'edilizia; più difficile certo per materie come Matematica e Fisica, dove siamo spesso 100/150 alunni nella stessa aula poiché siamo accomunati ad altri diversi percorsi di laurea. Ed è proprio su queste materie che gente come me – che viene dall'istituto tecnico per geometri e non dal liceo – fatica un po' di più. Io ed altri abbiamo così scelto di fare anche delle lezioni private per poter arrivare meglio all'esame. Io, per esempio, ho scelto il professor Luigino Girardi, il mio docente di matemati-

ca al 'Tartaglia' durante le superiori, che ha la capacità di farti appassionare alla materia e di renderla non più facile, ma sicuramente digeribile. Mi ha aiutato molto, ne ero certo, e questa è una piccola testimonianza anche della formazione che tanti miei colleghi hanno avuto nel loro passato. Altrettanto faccio con Fisica e sono altre ore di impegno da sottrarre al resto”.

Capisco. Il Covid poi, con la chiusura dell'università, cos'ha comportato in più?

“No, direi che il Coronavirus è stato meno impattante sull'università che su altri mondi. Le lezioni, le esercitazioni e gli esami da remoto sono diventate la regola, con il vantaggio che tutto era pure video-registrato e disponibile quando ciascuno di noi ne aveva bisogno. Certo è mancato un po' il rapporto diretto tra noi e i docenti, ma era garantita la possibilità di intervenire, porre domande, avere chiarimenti. Questo è un aspetto molto importante perché tanti miei colleghi e oggi anche compagni di banco, per esempio il folto gruppo della Valle Camonica, sono sicuro che trova essenziale avere le le-

zioni registrate a disposizione, evitando così uno spostamento verso Brescia che solo loro conoscono bene. Per tutti quelli che affrontano il percorso di studi è importante potersi gestire la visione della lezione, spero possa proseguire questa modalità anche dopo il Covid”.

Adesso, siamo a fine maggio, la facoltà è ancora chiusa e voi dove farete gli esami del primo anno?

“Nessun problema, così come a febbraio faremo esami da casa collegandoci con il professore e la commissione e con altri studenti anche loro visibili in collegamento. Ripeto: nessun problema”.

Ma tu hai già fatto qualche esame?

“Sì, sto seguendo il mio piano e ho già fatto quattro esami di questo primo anno. Sono passato e sono soddisfatto. Adesso sto preparando Fisica e la seconda parte di Sicurezza dei Cantieri che darò a giugno. Insomma sono in linea con il progetto. Diverse materie, proprio perché esercito la professione, le posso affrontare con più tranquillità”.

Complimenti. Ma dicci qualcosa di più delle materie... Sono ostiche? Solo teoria oppure, come dovrebbe essere per una laurea professionalizzante, c'è pure un po' di concretezza pratica?

“C'è da studiare parecchio e la teoria non manca, ma, per fare qualche esempio, io ho già portato a casa nozioni, competenze, tecniche di lavoro che ho sfruttato nella mia attività quotidiana. Ho ad esempio imparato ad usare un programma di disegno e progettazione 3D nuovo che ho già messo nel mio studio ed uso nel mio lavoro. Analogamente ho imparato all'università l'uso del laserscan e, per ora facendomelo prestare da un collega, l'ho utilizzato per il rilievo della vecchia cascina dei miei a San Zeno, dove abbiamo in programma una serie di interventi strutturali”.

Si tratta del Bim?

“Stiamo introducendo anche il Bim con gli ultimi corsi, soprattutto nel corso di Project Management e Sicurezza Cantieri. Insomma, almeno per me che ho uno studio avviato, i primi mesi di università si sono già tradotti

in un vantaggio lavorativo. Capisco che per i neo-diplomati non sia così facile spendere il know how appreso; ed è forse su questo aspetto che si potrebbe ragionare nella verifica che sicuramente sarà fatta alla fine del primo anno”.

Scusa, potresti essere più chiaro: servirebbe a tuo avviso un contenuto pratico più ricco? Il programma riserva il terzo anno alla pratica...

“Sì ho visto e ci saranno ottime ragioni alla base di quest'indirizzo. Ma io, proprio sulla base di questo primo anno di esperienza, credo che si potrebbe provare ad inserire o una quota anche minima di pratica della professione del geometra o delle lezioni proprio su quello che potrà essere il lavoro futuro in tutti e tre gli anni”.

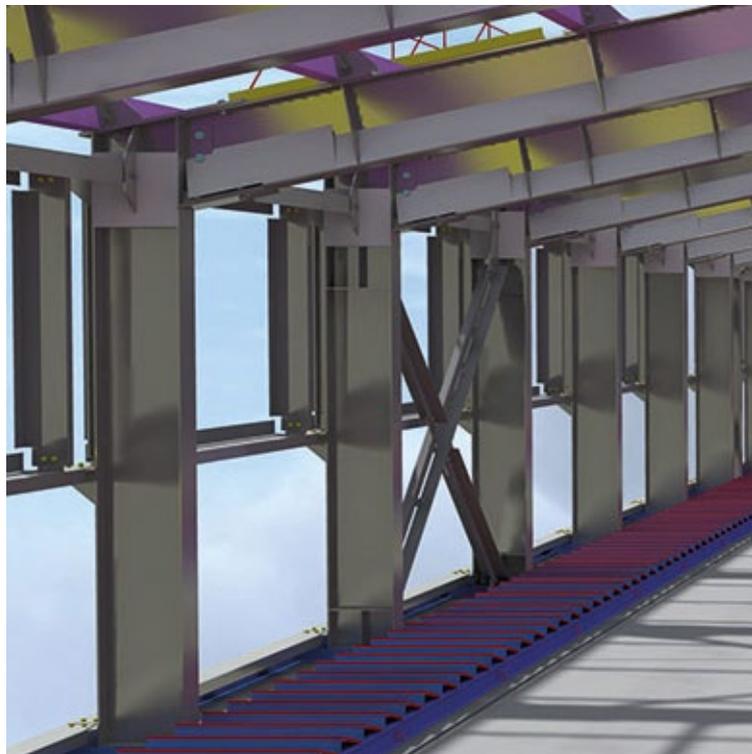
Tu lo ritieni possibile?

“Non spetta a me dirlo, ci sono gli organismi e gli enti che penso dovranno valutare a fine anno com'è andata questa esperienza d'esordio e vedere come proseguire la sperimentazione, cosa confermare per intero, cosa sottolineare meglio, al limite cosa ricalibrare. Vedo che gli stessi docenti sfruttano ogni occasione per chiedere anche a noi cosa pensiamo del corso, cosa ci aspettavamo, cosa abbiamo trovato, cosa ci serve e penso serva tutto a quella verifica di cui dicevo. Vorrei però condividere in questa sede una riflessione che vado facendo da qualche tempo”.

D'accordo, parlacene, siamo qui per ascoltarci.

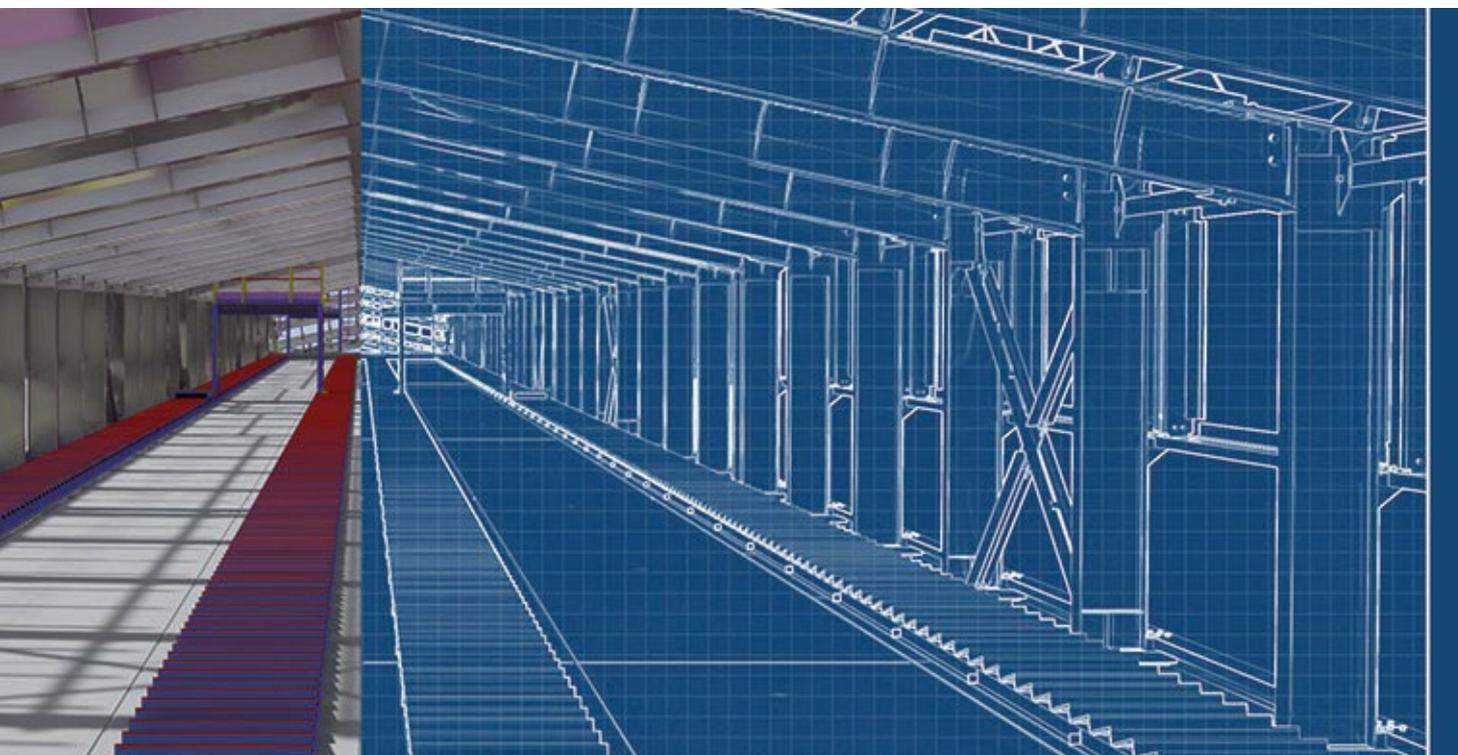
“Proprio per la mia figura all'interno di questo corso di laurea con un doppio cappello, sia come studente libero professionista sia come possibile fruitore un domani dei futuri laureati di questo percorso, mi sono domandato innanzitutto quali competenze mi

piacerebbe trovare sin da subito in un giovane collaboratore da introdurre all'interno del mio studio e quindi cosa chiede anche il mercato del lavoro nel nostro settore. Quali reali competenze dovrebbe avere fin da subito così



da spenderle nel suo lavoro in sufficiente autonomia. La mia risposta è quella che un giovane collaboratore dovrebbe saper gestire immediatamente una serie di pratiche semplici, le più comuni, le più diffuse e ripetitive che, però, i ragazzi che oggi escono dal Cat non sanno fare. Per quanto mi riguarda penso alla mera predisposizione di pratiche edilizie tipo una Cil, alla Cila, alle modifiche interne di qualsivoglia immobile, alle variazioni catastali più semplici. Invece, se penso alle piccole e medie imprese del nostro settore, immagino ad un fabbro, ad un falegname, ad una ditta di giardinaggio o arredo per esterni, pubblicità o tende/gazebo da esterno, credo che possano un giorno introdurre una figura Tecnica dell'edilizia per la predisposizione di loro progetti, tagliati per la loro realtà. Ecco, io credo che dovremmo valorizzare in ognuno dei tre anni dell'università del geometra la trasmissione concreta agli studenti di questo saper fare minimo, immediatamente spendibile. Per quanto ho potuto vedere

i professori sono già orientati e sono pronti a questo passaggio, dimostrano questa attenzione al concreto, ma a mio avviso si può incrementare introducendo proprio introducendo lo studio di tutte questa miriade di pratiche



edilizie, mettendo a corredo tutta la teoria necessaria per fare una pratica al meglio. Per esempio, prendendo spunto dalla tre tipologie di pratiche edilizie previste dalla nostra normativa, il primo anno di studi potrebbe ruotare attorno alla stesura di Cil, alle Cila per modifiche interne; il secondo anno alla stesura della Scia per modesti ampliamenti e riqualificazioni; il terzo anno il permesso di costruire per nuove costruzioni”.

Buona idea, converrà parlarne anche con i docenti. Ne hai altre?

“Credo che sia importante mantenere il focus sulla storia che la nostra professione ci racconta, la storia di un libero professionista che ha scelto di studiare la materia sul campo. Il ciclo di studi detto prima permetterebbe allo studente di essere accompagnato in tutto il suo percorso dalle tre materie fondamentali per la professione: Progettazione disegno e Cad, Diritto Amministrativo e Topografia. Oggi, per come è strutturato il piano di studi

finiscono al primo semestre del primo anno. Penso al Diritto Amministrativo, materia complicatissima, ricca e in evoluzione per via delle sentenze indivenire: credo sia determinante che questa materia ci accompagni per tutto il percorso. Penso alla storia fatta dai geometri in merito ai riconfinamenti, divisioni, ecc. Questo vale per materie – come Progettazione, Topografia, Estimo – che hanno fatto del geometra una figura determinante nel panorama edilizio italiano. Infine questo permetterebbe anche a tutti quei giovani che magari non possono finire l’università per mille ragioni, di avere una base concreta per potersi presentare al mondo del lavoro. In conclusione, direi che abbiamo iniziato con il piede giusto, che ci sono basi serie per ottenere un grande risultato e si può forse pensare a tagliare ancor più precisamente sulle nostre esigenze (che sono poi quelle del mercato) il programma di studi. Utilizziamo le materie che hanno fatto la storia del Geometra e attorno arricchiamo il percorso con le altre materie

per la preparazione del nuovo Geometra Laureato”.

Ho lasciato in fondo una questione che non è certo l’ultima: i costi. Quanto deve mettere in conto precisamente una persona per frequentare l’università del geometra? Quanto si spende per l’iscrizione? Ci sono inoltre altri esborsi certi? E, infine, c’è qualche agevolazione o qualche aiuto da parte della Categoria o delle istituzioni?

“In linea con i costi per tutte le altre università pubbliche. L’iscrizione al percorso è di circa 100 euro, mentre le tasse corrispondono all’anno circa al costo di uno smartphone. Infine ho scoperto che il mondo universitario da accesso a innumerevoli agevolazioni di ogni carattere: lo status di studente apre un ventaglio di opportunità a partire dai programmi tecnici gratuiti, alla disponibilità di tutto un mondo universitario per l’aiuto in ogni campo. Ci sono davvero tante agevolazioni, a partire al drink&food, altro ambito nella quale noi geometri sappiamo dire la nostra”.



Plizzari: “Semestre positivo, nonostante il Covid-19 il nuovo corso universitario procede spedito”

Il Direttore del Dipartimento DICATAM, all'interno del quale è offerto il nuovo corso di laurea in Tecniche dell'edilizia, si dice soddisfatto di questi primi mesi di attività. Anche le lezioni da remoto per il lockdown sono state seguite con interesse e senza difficoltà particolari. A settembre l'attesa conferma delle nuove iscrizioni.

Forse è presto per fare un bilancio del nuovo corso in Tecniche dell'edilizia avviato dall'Università di Brescia a novembre anche grazie al decisivo contributo del nostro Collegio. Ma l'attenzione e l'attesa della Categoria è tanta che un paio di battute le abbiamo volute scambiare fin d'ora con il professor Giovanni Plizzari, Direttore del Dipartimento DICATAM e, quel che più conta ai nostri occhi, il docente che ha caparbiamente voluto insieme a noi la nuova laurea triennale professionalizzante “tagliata” sulle esigenze della società bresciana e della crescita professionale dei geometri.

Ebbene, professore, dopo otto mesi di lezione come sta andando il nuovo corso?
 “Direi molto bene, mi pare tutto stia funzionando come ci auguravamo fin dall'inizio. Io non ho peraltro un'esperienza diretta con quanti frequentano le lezioni, ma da quanto mi dicono i docenti già coinvolti le lezioni sono sempre frequentate, c'è

Il professor Plizzari con il Consigliere Dario Piotti durante una delle Cene per gli Iscritti del Collegio di Brescia



professionale specifica che esprime la vostra Categoria. Sono ottimista, anche se la verifica dei fatti è alle porte: vedremo insomma a breve, nel mese di settembre”.

La crisi che il Covid sta provocando un po' in ogni settore potrebbe però modificare la situazione economica. Le chiedo, a questo proposito, il Dipartimento o l'Ateneo metteranno in campo strumenti nuovi ad hoc per sostenere economicamente gli studenti e le famiglie per facilitare l'accesso ai corsi?

“Va detto che l'Università di Brescia è sempre stata vicina alle famiglie e continuerà ad esserlo. Lo testimonia ad esempio il fatto che quando si è ridotto il

sostegno alle famiglie da parte della Regione, è sempre intervenuta l'Università per garantire il sostegno agli studenti provenienti da famiglie più bisognose”.

Un'ultima domanda sul piano di studi. Questo corso è stato avviato in forma sperimentale e con ogni probabilità anche l'Università sta facendo o farà le sue verifiche su com'è andato questo primo anno, sulle considerazioni di docenti e allievi hanno fatto alla prova dei fatti. Ma ci sono alle viste già alcune modifiche del piano di studi?

“No perché la sperimentazione è triennale e non sono previsti interventi di modifica del piano di studi prima della fine del triennio. E c'è una logica, perché si tratta di vedere nell'insieme del triennio cosa ha funzionato nel corso, cos'è magari mancato, cosa si può fare diversamente e meglio. Sarà pertanto alla fine del triennio che fare la necessaria verifica non solo con l'apporto dei docenti e degli studenti, ma pure quello necessario e insostituibile del Collegio dei Geometri e di quello dei Costruttori”.

interesse e attenzione, tutto pare procedere per il meglio”.

C'è stato purtroppo anche l'handicap della chiusura dell'Università per la pandemia...

“Sì. Dopo il primo semestre di lezioni in presenza il secondo semestre si è svolto quasi completamente in tele-didattica senza interruzioni o rallentamento nei programmi e nei processi di apprendimento. Certo il rapporto in aula è un'altra cosa, il rapporto umano tra docente e allievi è un aspetto fondamentale della didattica, ma anche il forzato distanziamento e il passaggio alle lezioni on line, almeno così mi ripetono i miei collaboratori, ha avuto esiti più che soddisfacenti”.

Ecco, professore, restando al Coronavirus ed ai suoi effetti, in molti temono una caduta delle iscrizioni per il prossimo anno. Lei cosa ne pensa?

“No, io penso che l'effetto negativo sulle iscrizioni agli atenei che qualcuno teme non ci sarà. A confortare questa mia convinzione non c'è solo l'espe-

“Mi pare che tutto stia funzionando come ci si augurava, con lezioni sempre frequentate con interesse e attenzione”

rienza passata, anche di più lontana memoria, quella che racconta come dopo ogni guerra ci sia stata anzi una spinta vitale per la ripresa, una diffusa volontà di risalire la china, di studiare, d'industriarsi. Nel caso specifico di Tecnica dell'edilizia c'è infatti anche il permanere intatto delle ragioni forti che hanno portato all'avvio del nuovo iter formativo, ovvero la necessità evidenziata ripetutamente dalla società, non solo bresciana, d'avere tecnici preparati per l'edilizia, l'offerta di lavoro che resta inevasa nelle aziende del settore, il bisogno di aggiornamento diffuso e di nuova competenza

La mediazione per le controversie contrattuali in edilizia causate dal Covid-19

Daniele Dai Tos

Se tutti noi purtroppo ben conosciamo quanto è accaduto a causa della pandemia e le gravi perdite in termini di vite umane ed affetti che la stessa ha provocato, adesso nel periodo post Covid-19 sappiamo che esistono situazioni complesse e pesanti anche dal punto di vista economico. Il lockdown infatti, non c'è bisogno di spiegarlo, avendo immobilizzato l'intera penisola e il panorama mondiale ha ingenerato una situazione economica di forte crisi con conseguenti ripercussioni in tutta l'economia reale. In questo contesto risulta evidente che il settore delle costruzioni, che già si trovava in un momento certamente non florido, abbia subito un deciso ed aggiuntivo colpo mettendo sovente in difficoltà imprese e committenti. Va da sé, ed è una conseguenza scontata, che nel momento in cui o l'impresa o il committente stesso entrano in un momento di difficoltà economica scattano e si creano delle controversie tra gli stessi. Le cause delle incomprensioni sono molteplici, certamente però la maggior parte di esse scaturiscono da problematiche economiche legate al contratto di appalto stabilito in un momento ante emergenza sanitaria e in cui le valutazioni poste in essere dai contraenti erano decisamente diverse. Fatto salvo l'aspetto precipuamente legale, dovuto ad una eventuale scusabilità del danno per giusta causa, esistono

ad avviso di chi scrive una miriade di situazioni reali in cui le parti entrano in controversia, non conoscendo le caratteristiche e la potenzialità di un accordo di mediazione. Oltre agli aspetti sempre presenti in ogni focus sugli articoli di questa rivista circa la rapidità della mediazione, il suo costo contenuto, i tempi rapidi per giungere al risultato, la piena valenza giuridica dell'accordo, la possibilità di piena autodeterminazione delle parti che sono i pieni attori della controversia e quant'altro, risulterà in questo caso, trattandosi di costruzioni edili, ancora più evidente l'importante figura del geometra. Egli ben conosce tutti gli aspetti tecnici, costruttivi, di cantiere e quelli contrattuali legati a quello specifico incarico e ai relativi impegni che impresa e committente hanno assunto. Ciò detto, cioè gettate le basi per una collaborazione proficua tra le parti in lite, risulta evidente come lo strumento della mediazione possa essere una strategia vincente per tutti. Affidarsi ad un organismo di mediazione, come ad esempio quello della Sezione GEO-CAM, istituito presso il Collegio Geometri e Geometri Laureati della provincia di Brescia, può rappresentare un efficace sistema per evitare lunghe e costose controversie che vanno poi di fatto vanno a bloc-

care l'attività edile stessa con conseguente aggravamento della situazione economica di impresa e committente. L'analisi competente ed analitica degli interessi e dei bisogni delle controparti, grazie alla collaborazione serena ed imparziale del mediatore professionista che conosce perfettamente come gestire questo tipo di situazioni ed è in grado di attivare una conciliazione vincente per entrambe le parti, può consentire di raggiungere un accordo positivo e regolarizzare tutte le situazioni di criticità, superando quindi di fatto la controversia stessa. L'opportunità infatti di poter fruire delle capacità di un professionista preparato e qualificato nella risoluzione delle controversie, neutro e imparziale e che opera sempre nel rispetto del vincolo della riservatezza, consente alle parti di analizzare e ragionare in maniera attiva, al netto delle cariche emotive negative, su tutti gli aspetti contrattuali che necessitano di una condivisa rinegoziazione. Ed è proprio questa, non mi stanco mai di sottolinearlo, la vera potenzialità offerta dall'istituto della mediazione e che ne garantisce il successo. La presenza cioè di una figura terza e qualificata che riesce a creare i presupposti affinché le parti, che in condizioni normali non potrebbero farlo, possano raffron-



Foto © unikas / 123RF Archivio Fotografico



tarsi contemporaneamente in una sede neutra affidandosi ad una esposizione mediata delle loro posizioni, garantendo l'equilibrato raffronto con la controparte e favorendo la ricerca della possibile soluzione alla lite, che è sempre ed assolutamente condivisa. Le parti, infatti, nel momento in cui percepiscono il pregio di questo istituto, sono impegnate esse stesse a pensare e ricercare le soluzioni e le migliori alternative per la risoluzione della controversia, perché comprendono che l'accordo che stanno allestendo sarà raggiunto solo quando lo stesso potrà essere ritenuto pienamente soddisfacente per entrambe le parti e che quindi rimarrà poi duraturo nel tempo. Una opportunità enorme data loro dal nostro legislatore e che, fuori dall'organismo di mediazione, certamente non potranno più trovare rappresentando una occasione irripetibile. Purtroppo la crisi economica ha già generato molti casi di controversie di ordine contrattuale, per ritardo o perché committente o impresa hanno difficoltà a saldare i reciproci pagamenti oppure perché i costi sono cambiati, causando le relative controversie. Questa situazione, che ci si augura possa certamente migliorare in futuro, è già esistente ed è in atto. Ciò mi fa ritenere che probabilmente da oggi all'uscita di questo numero saranno nate ancora altre controversie del tipo in esame, con conseguente aumento delle richieste di intervento. Risulta quindi sempre importante ricordare la completa operatività dello strumento della mediazione e che le materie che sono oggetto di condizione di procedibilità sono elencate nel DLgs 28/2010 e successive modificazioni, in sintesi sono:

- » condominio
- » diritti reali
- » divisione
- » successioni ereditarie
- » patti di famiglia
- » locazione
- » comodato
- » affitto d'aziende
- » contratti bancari e finanziari
- » risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria
- » diffamazione con mezzo di stampa o pubblicità
- » contratti assicurativi.

La Sezione Geo-Cam di Brescia è pronta per aiutare tecnici, imprese e

Mediazione obbligatoria: l'amministratore può partecipare solo se c'è la delibera

Per la Cassazione l'amministratore di condominio è legittimato a partecipare al procedimento di mediazione obbligatoria soltanto previa delibera dell'assemblea

L'amministratore di condominio può partecipare alla procedura di mediazione obbligatoria soltanto previa delibera assembleare da assumere con la maggioranza ex art. 1136 comma 2 C.C. È quanto affermato dalla sesta sezione civile della Cassazione con l'ordinanza n. 10846/2020 depositata l'8 giugno.

La vicenda

Nella vicenda, il giudice di primo grado dichiarava improcedibile la domanda del condominio volta a condannare una condolina al pagamento di 2.000 euro (determinata dalla delibera assembleare di approvazione del consuntivo), in quanto la procedura di mediazione obbligatoria era rimasta infruttuosa per difetto dell'autorizzazione dell'assemblea alla partecipazione dell'amministratore. In appello, il tribunale confermava la soluzione raggiunta dal GdP, poggiando la decisione sul testo dell'art. 71 quater, comma 3, disp. Att. C.C., essendo mancata la procedura di mediazione (chiusa senza neanche sentire le parti e tentare la conciliazione), per via dell'inerzia dell'assemblea nel concedere la necessaria autorizzazione all'amministratore. Il condominio adiva quindi la Cassazione, evidenziando come la mediazione piuttosto doveva dirsi ritualmente introdotta e dunque svolta, seppur poi negativamente chiusa, senza così comportare alcun riflesso sulla procedibilità della domanda.

L'art. 71-quater disp. Att. C.C.

Per la Cassazione, tuttavia i giudici di merito hanno ragione. Il Tribunale di Roma, scrivono gli Ermellini, ha fatto corretta applicazione dell'art. 71 quater disp. Att. C.C., che indica quali siano le "controversie in materia di condominio" che, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del DLgs 4 marzo 2010, n. 28, sono soggette alla condizione di procedibilità dell'esperimento del procedimento di mediazione, tra le quali certamente rientra la domanda avanzata dall'amministratore di condominio per conseguire di condanna di una condolina al pagamento dei contributi, come nel caso di specie. Il comma 3 del medesimo art. 71 aggiunge, inoltre, che "al procedimento è legittimato a partecipare l'amministratore, previa delibera assembleare da assumere con la maggioranza di cui all'articolo 1136, secondo comma, del codice". Il quarto comma contempla poi l'ammissibilità di una proroga del termine di comparizione davanti al mediatore per consentire di assumere la deliberazione autorizzativa dell'assemblea, alla quale, infine, il quinto comma di tale disposizione rimette l'approvazione della proposta di mediazione, da votare con la medesima maggioranza occorrente per garantire la partecipazione dell'amministratore alla procedura.

La decisione

La lettera dell'art. 71 quater, comma 3, disp. att. C.C. porta, allora, a concludere, sentenziano dal Palazzaccio, "che la condizione di procedibilità non possa dirsi realizzata allorché, come avvenuto nel caso in esame, all'incontro davanti al mediatore l'amministratore partecipi sprovvisto della previa delibera assembleare da assumere con la maggioranza di cui all'art. 1136, comma 2 C.C., non essendo in tal caso 'possibile' iniziare la procedura di mediazione e procedere con lo svolgimento della stessa, come suppone il primo comma dell'art. 8, DLgs 4 marzo 2010, n. 28". Né può valere ad escludere la necessità della delibera dell'assemblea il fatto che, come nella specie, si tratti di controversia che rientra nell'ambito delle attribuzioni dell'amministratore, in forza dell'art. 1130 C.C., e con riguardo alla quale perciò lo stesso sarebbe legittimato ex art. 1131 C.C. senza necessità di autorizzazione o ratifica assembleare. Anche "in relazione alle cause inerenti all'ambito della rappresentanza istituzionale dell'amministratore, questi non può partecipare alle attività di mediazione privo della delibera dell'assemblea, in quanto l'amministratore, senza apposito mandato conferitogli con la maggioranza di cui all'art. 1136, comma 2 C.C., è altrimenti comunque sprovvisto del potere di disporre dei diritti sostanziali che sono rimessi alla mediazione, e, dunque, privo del potere occorrente per la soluzione della controversia" concludono i giudici di piazza Cavour. Da qui il rigetto del ricorso e la condanna del condominio a rimborsare alla condolina le spese del giudizio.

Fonte: AGIAI Associazione Geometri Italiani Amministratori Immobiliari

committenti a risolvere efficacemente le loro controversie. Per chiunque avesse casi specifici da sottoporci, anche solo per una libera consulenza da fissarsi nei giorni di ri-

cevimento presso il nostro Collegio, siamo sempre a vostra completa disposizione per cercare di trovare con voi la migliore soluzione alla vostra controversia.

12 Giugno 2020: entra in vigore la regola tecnica verticale per i garage

Pronto il testo curato da RPT Rete Professioni Tecniche in vista dell'entrata in vigore della nuova regola tecnica verticale per le autorimesse.

Alla stesura del testo RPT hanno partecipato i componenti del gruppo di lavoro "Professioni Antincendio", che hanno voluto elaborare una linea guida utile per i colleghi, ben consapevoli di quanto l'aggiornamento normativo comporterà un impegno notevole per i tecnici.

Primo fra tutti i cambiamenti, l'abrogazione del carattere prescrittivo del precedente Decreto Ministeriale, che esclude i riferimenti dimensionali caratterizzanti delle autorimesse. Aspetti che risultano completamente ininfluenti con l'approccio prestazionale di questa novità. La decorrenza di 18 mesi fissa al 19 novembre l'entrata in vigore della norma, a seguito della pubblicazione in Gazzetta ufficiale del DM 15 maggio 2020 che contiene la nuova RTV - Regola Tecnica Verticale.

Linea guida sulle caratteristiche dimensionali delle autorimesse

Con il DM 15/05/2020 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di autorimessa", è stata emanata la RTV redatta secondo le nuove metodologie di progettazione introdotte dal DM 03/08/2015 e s.m.i. La RTV sulle autorimesse deve essere utilizzata per la pro-

gettazione delle attività individuate al numero 75, di cui all'Allegato I del DPR 151/2011, sia per quelle di nuova costruzione sia per le esistenti.

La nuova RTV, nello spirito del D.M 03/08/2015 e s.m. i., è basata sull'individuazione dei profili di rischio finalizzati a definire una precisa strategia antincendio. Nella regola tecnica approvata, rispetto alle norme tecniche preesistenti, sono stati eliminati quegli elementi prescrittivi di "architettura tecnica", che hanno determinato spesso un largo utilizzo dell'istituto della deroga, come geometrie delle rampe e larghezza delle corsie di manovra, ma che non hanno influenza sull'individuazione dei profili di rischio, né sulle misure di prevenzione e protezione antincendio finalizzate alla limitazione del rischio incendio.

Premesso quanto sopra, tenuto conto che talune indicazioni geometriche erano riportate nella regola tecnica prescrittiva (DM 01 febbraio 1986), al fine di fornire utili elementi ai progettisti che devono oggi avvalersi delle nuove metodologie di progettazione di cui al DM 15/05/2020, di seguito sono riportati criteri e valori di buona progettazione, in particolare per le *autorimesse pubbliche*¹, destinate ad "autoveicoli ordinarie"², non utilizzabili e non vincolanti ai fini delle valutazioni e dei controlli di prevenzione incendi. Si evidenzia che nella redazione delle presenti indicazioni sono stati considerati gli ingombri medi delle autoveicoli ordinarie, che attualmente sono maggiormente presenti sul mercato.

La presente linea guida contiene indicazioni valide per tutte le autorimesse, indipendentemente dalla loro assoggettabilità al controllo da parte dei Vigili del Fuoco (Allegati 1 del DPR 151/2011).

Elementi di progettazione

L'area di parcheggio³ deve essere organizzata in modo da garantire gli spazi minimi delle corsie per consentire le necessarie manovre per entrare e uscire dagli stalli⁴ e per poter circolare all'interno dell'autorimessa.

Al fine di garantire un'adeguata fruibilità dell'autorimessa, sono da tenere in considerazione i *valori indicativi* di seguito riportati, relativi ai principali elementi di architettura tecnica, caratterizzanti la geometria di un'autorimessa.

Autorimesse pubbliche

Larghezza minima delle corsie di manovra

Ai fini della manovra di parcheggio, le corsie dovrebbero assumere i seguenti valori di larghezza, anche se le stesse sono organizzate per l'utilizzo a senso unico di marcia o alternato:

- » Larghezza se stalli perpendicolari alla corsia (inclinati 90° rispetto al senso di marcia): MAGGIORE O UGUALE AI 5,00 m;
- » Larghezza se stalli paralleli alla corsia (inclinati 0° rispetto al senso di marcia): MAGGIORE O UGUALE AI 3,50 m;
- » Larghezza se stalli in posizione intermedia (con inclinazione compresa tra 0° e 90°): la larghezza si ottiene per interpolazione lineare tra i due valori sopra riportati.

Per le corsie di manovra e le corsie di transito⁵, sono ammessi restringimenti puntuali di larghezza non inferiori a 3,00 m, debitamente segnalati (es. segnaletica che evidenzia i restringimenti di corsia, specchi parabolici in corrispondenza dei cambi di direzione delle corsie medesime, ecc.).

Dimensioni minime degli stalli per autovetture

- » Lunghezza stalli: MAGGIORE O UGUALE AI 5,20m;
- » Larghezza stalli inclinati e/o perpendicolari rispetto alla corsia di marcia: MAGGIORE O UGUALE AI 2,80 m;
- » Larghezza stalli paralleli rispetto alla corsia di marcia: MAGGIORE O UGUALE AI 2,40 m.

Per gli stalli per la *sosta riservata*⁶ per disabili, fermo restando il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di superamento e eliminazione delle barriere architettoniche⁷, dovrebbe essere garantito "uno spazio libero laterale", in adiacenza allo stallo, di larghezza non inferiore a 1,30 m.

Dimensioni, pendenza e curvatura delle rampe

Le rampe dovrebbero avere una pendenza, calcolata con riferimento alla linea di mezzera della rampa stessa, non superiore al 20%; si rammenta che i percorsi con rampe aventi pendenza superiore al 20% non sono considerate vie d'esodo⁸.

Le rampe, al netto di marciapiedi o di altri elementi strutturali, dovrebbero avere le seguenti dimensioni minime:

Rampe rettilinee:

- » 3,00 m per rampe a senso unico di marcia [3,50 m per rampe rettilinee a senso unico di marcia con ingresso in curva];
- » 5,00 m per rampe a doppio senso di marcia.

Rampe curvilinee:

- » 3,65 m per rampe a senso unico di marcia;
- » 7,00 m per rampe a doppio senso di marcia;

» Raggio di curvatura⁹ > 7,50 m.

Una rampa a doppio senso di marcia potrà essere di larghezza inferiore (*la larghezza minima dovrebbe essere almeno pari a quella indicata per le rampe analoghe a senso unico di marcia*) se è prevista l'installazione di un dispositivo che regola l'impegno della rampa a senso unico alternato (*per esempio: sistema semaforico*).

Altezza interna delle autorimesse

L'altezza interna minima delle autorimesse non dovrebbe essere inferiore a 2,00 m, in tutti i punti soggetti al transito e parcheggio di autoveicoli.

Autorimesse private

I dati geometrici di progettazione per le autorimesse pubbliche possono essere assunti come utile riferimento anche per le autorimesse private, ma potranno discostarsi dagli stessi in relazione a specifiche esigenze valutate dal progettista.

Fonte: *cng.it*

Note

1 Autorimesse Pubbliche: autorimesse la cui utilizzazione è aperta alla generalità degli utenti [rif. Punto 1.2 D.Alf. 1510512020 "RTV Autorimesse"1, sia a gestione pubblica sia privata].

2 Autovetture ordinarie ai fini delle dimensioni considerate per la redazione delle presenti linee guida, per autovetture ordinarie si intendono quelle di maggior diffusione; cioè quelle con almeno quattro ruote destinati al trasporto di persone, aventi al massimo 7 posti compreso quello del conducente, con qualsiasi tipologia di alimentazione. [NB: ai sensi del Nuovo Codice della Strada, DLgs 30/04/1992 n. 285 e successive modificazioni, nella definizione di autovetture sono compresi anche i veicoli aventi nove posti ("sono veicoli a motore con almeno quattro ruote, esclusi i motoveicoli, destinati al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso quello del conducente"). Si precisa che ai fini delle indicazioni del presente documento si è ritenuto di limitarsi alle auto di maggiore diffusione].

3 Area di parcheggio: superficie dell'autorimessa destinata alla manovra e sosta delle autovetture

4 Stallo: posto autovettura singolo

5 Corsie di transito: corsie di collegamento fra le corsie di manovra lungo le quali non sono realizzati stalli di parcheggio

6 Stalli per la sosta riservata - rif. Codice della Strada art 40 c. 5 "Gli stalli di sosta riservati alle persone invalide devono essere delimitati da strisce gialle e contrassegnati sulla pavimentazione dall'apposito simbolo; devono, inoltre, essere affiancati da uno spazio libero necessario per consentire l'apertura dello sportello del veicolo nonché la manovra di entrata e di uscita dal veicolo, ovvero per consentire l'accesso al marciapiede".

7 DM 14/06/989 o. 236 artt. 4.2.3 e 8.2.3 "Parcheggi" (Nelle aree di parcheggio devono comunque essere previsti, nella misura minima di 1 ogni 50 o frazione di 50, posti auto di larghezza non inferiore a m 3,20); DM 16/09/1996 n. 503 artt. 10 "Parcheggi" (Per i posti riservati disposti parallelamente al senso di marcia, la lunghezza deve essere tale da consentire il passaggio di una persona su sedia a ruote tra un veicolo e l'altro. Il requisito si intende soddisfatto se la lunghezza del posto auto non è inferiore a 6 m; in tal caso la larghezza del posto auto riservato non eccede quella di un posto auto ordinario) e 11 "Circolazione e sosta dei veicoli al servizio di persone disabili").

8 Vie di Esodo: rif. DM 3 agosto 2015 modificato con DM 18/10/2019 [Capitolo S.4 "Esodo" - punto S.4.5.3 "Vie di Esodo"].

9 Raggio curvatura: valore minimo misurato sul filo esterno della carreggiata per rampe unidirezionali oppure misurato sul filo esterno della corsia interna della carreggiata per rampe a doppio senso di marcia.

Consultare il mercato per l'appalto di un lavoro privato

Gianluca Scacchi *

Il geometra a supporto del committente nella scelta dell'impresa esecutrice.

Principi e considerazioni operative

Come il geometra può supportare efficacemente il proprio committente nella scelta dell'impresa a cui affidare i lavori? In questo articolo propongo alcune riflessioni che derivano da una lunga pratica nel campo della gestione economica delle opere edili, con l'intento di poter fornire utili indicazioni ai colleghi geometri liberi professionisti.

Quando un privato commissiona ad un'impresa l'esecuzione di un lavoro si configura la fattispecie dell'appalto, che il nostro Codice Civile così sintetizza: "Il contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro" (art. 1655 - Nozione).

In pochi vocaboli vengono sottesi alcuni concetti rilevanti: il costituirsi di una obbligazione reciproca tra i contraenti, il contenuto patrimoniale

della prestazione, l'organizzazione correlata con la figura dell'imprenditore. Concetti che troviamo descritti e regolamentati in altre parti del Codice, che richiameremo quando necessario.

Presupposto fondamentale per un corretto accordo di "affari", un'obbligazione secondo il lessico civilistico, è la libera e consapevole scelta operata dai contraenti, corroborata da reciproca buona fede. L'obbligazione una volta formalizzata viene disciplinata da regole che descrivono il dare e l'avere, gli obblighi a cui si assoggetta ciascuno dei due contraenti.

Ci è ben chiara la differenza tra il "semplice" acquisto di un oggetto e l'accordo con cui si commissiona un lavoro edile inteso come il risultato di un insieme di attività e lavorazioni organizzate e complesse: l'appalto edile di cui qui trattiamo. Nel caso dell'oggetto, poniamo un'automobile, ancorché meditata l'operazione di acquisto è rivolta a qualcosa di già definito. Di contro, nelle opere edili ci si impegna ad "acquistare" una cosa in divenire, una costruzione o delle lavorazioni che in forma coordinata abbiano come esi-

to un buon lavoro, corrispondente alle aspettative della parte committente e del suo professionista tecnico.

Questo richiede un progetto che nell'insieme delle sue componenti descriva al meglio il risultato atteso: l'opera nelle sue dimensioni, prestazioni, caratteristiche e qualità. I documenti progettuali, se integrati da idonea documentazione, possono inoltre consentire una corretta regolamentazione dell'appalto e della sua ineludibile componente economica attraverso precisi accordi.

Nel quadro delineato non ci sfugge il ruolo strategico del geometra nella predisposizione di un buon progetto per il cliente e, stando all'argomento odierno, nel supportare il committente stesso nella delicata fase di contrattualizzazione dell'appalto. Personalmente posso riportare positive esperienze di lavori privati, anche con committenze "collettive" quali le parrocchie, gestiti con procedure d'appalto che hanno garantito buoni esiti nella successiva fase d'esecuzione. Questo sia in termini di qualità costruttiva, sia nella gestione contabile del contratto.

Un poco di lavoro integrativo in fase di richiesta e vaglio delle offerte può consentire al committente e, non meno

importante, al direttore dei lavori, di disporre in fase esecutiva di regole certe, idonee a disciplinare gli aspetti salienti dell'esecuzione dell'opera. In sostanza, gli elementi fondanti del "contratto" che, ai sensi del Codice, è: "L'accordo di due o più parti per costi-

impostare correttamente la richiesta dei preventivi, in altri termini di consultare efficacemente il mercato. Il capitolato e lo schema di contratto dovranno contenere clausole chiare concernenti i requisiti di accettabilità dei materiali, gli oneri organizzativi

mittente appunto, è chiamato ad operare con la dovuta attenzione la scelta dell'impresa affidataria. Questo, oltre che per prevenire cattivi risultati discendenti da una errata opzione, anche per la responsabilità che il DLgs 81-2008, "Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", pone in capo alla figura del "committente", definito come "Il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata".

La norma, di primaria importanza, presidia come sappiamo la sicurezza nei cantieri e impone a colui che affida l'esecuzione dei lavori un'attenzione particolare nella scelta delle imprese esecutrici, da attuarsi mediante la preventiva verifica della loro idoneità tecnica e professionale. Operazione che poggia su puntuali riscontri documentali ed oggettivi.

Il Decreto, consapevole della delicatezza di tale passaggio, prevede la possibilità di affiancare al "semplice" committente, soggetto spesso privo di conoscenze tecniche, la figura del "responsabile dei lavori", usualmente un professionista del settore.

In modo analogo, anche sul piano "contrattuale" privato la necessaria cautela deve essere messa in pratica nell'identificazione dell'impresa costruttrice: scelta che deve essere ponderata e sostenuta da riscontri oggettivi. Significativa in tal senso è l'attenzione che la giurisprudenza (ad esempio: Corte di Cassazione Civile, Sez.3a Sentenza n.23442/28/09/2018) riserva alla "culpa in eligendo", all'errore nella scelta, nel caso in cui il committente di un appalto "Si sia avvalso di impresa palesemente inadeguata a svolgere l'attività affidata". Questo delineando profili di responsabilità in capo al committente stesso.

Dopo aver ricordato che, ai sensi del Codice Civile, il contratto è: "L'accordo di due o più parti per costituire, regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale." (art. 1321 - Nozione) e che in questo macro gruppo rientra "l'appalto" definito come: "Il contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi ne-



tuire, regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale." (art. 1321 - Nozione)

In definitiva pochi e ben costruiti strumenti possono far sì che la già richiamata volontà consapevole del committente si concretizzi in un appalto governato da regole chiare, diffidando degli schemi di contratto che a volte l'imprenditore propone. Non sostengo che dette proposte nascondano giocoforza clausole sfavorevoli, piuttosto invito il committente a "gestire" direttamente l'appalto, ovviamente supportato dal professionista tecnico di fiducia. Non auspico la contrapposizione tra i contraenti, semplicemente caldeggio l'equilibrio delle regole a cui entrambi si troveranno assoggettati.

All'obiezione che il discorso stia svolgendo nel campo giuridico si può rispondere che la redazione di "capitolati e contratti" è da sempre materia del geometra, sin dai tempi in cui per tali mansioni veniva individuato uno specifico compenso.

In termini pratici si tratta di affiancare al progetto i seguenti documenti: un buon capitolato tecnico amministrativo, uno schema del contratto che verrà sottoscritto con l'impresa prescelta, una lettera d'invito che consenta di

a carico dell'imprenditore, le garanzie prestate sotto forma di polizze di responsabilità civile e fidejussioni, le modalità di liquidazione degli acconti, le verifiche da effettuare e la documentazione da acquisire prima della liquidazione del saldo, le garanzie sull'opera eseguita, ogni altro elemento ritenuto saliente per una buona realizzazione e per la successiva gestione dell'opera. Non mancano utili esempi di capitolati tipo e di accordi contrattuali, quel che conta è che tali schemi, ove assunti come base, siano letti criticamente e adattati al caso specifico.

La richiesta e il vaglio delle offerte

Una volta predisposto un buon progetto tecnico fornito di capitolato e schema di contratto, l'elemento di novità che può essere inserito nell'appalto privato è un'efficace gestione dell'acquisizione delle offerte attraverso uno strumento e una tecnica utili a garantire il committente e lo staff tecnico. Lo strumento è una buona lettera d'invito, la tecnica un vaglio critico sia degli operatori da consultare, sia dei contenuti delle offerte che il mercato ci fornirà. Colui che ha la necessità di affidare l'esecuzione di opere o lavori, il com-

Responsabilità del datore di lavoro in caso di contagio sul posto di lavoro: chiarimenti

La Circolare n. 22 del 20 maggio 2020 dell'Inail fornisce chiarimenti riguardo la responsabilità del datore di lavoro in caso di contagio sul posto di lavoro

L'Istituto precisa che la circostanza che l'astensione dal lavoro a causa del contagio da Covid-19 sia riconosciuta quale infortunio assicurato dall'Inail non ha conseguenze sull'accertamento degli eventuali profili di responsabilità civile e penale del datore di lavoro. Il riconoscimento dell'origine professionale del contagio si fonda su un giudizio di ragionevole probabilità ma è totalmente avulso da ogni valutazione in ordine alla imputabilità di eventuali comportamenti omissivi in capo al datore di lavoro che possano essere stati causa del contagio. Tenendo, comunque, presente che non è possibile pretendere negli ambienti di lavoro il rischio zero. Circostanza questa che, ancora una volta, porta a sottolineare l'indipendenza logico-giuridica del profilo assicurativo da quello degli accertamenti giudiziari.

cessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro" (art. 1655 - Nozione), possiamo approfondire la tematica dell'oculata scelta dell'imprenditore con cui contrattualizzare l'esecuzione dell'opera.

Un'efficace procedura di scelta del "nostro" appaltatore può strutturarsi in quattro fasi:

- » l'identificazione di un paniere omogeneo di operatori economici da consultare;
- » l'utilizzo di uno strumento idoneo per la richiesta delle offerte: una buona lettera d'invito;
- » l'acquisizione delle offerte secondo criteri di trasparenza ed effettiva concorrenza;
- » la scelta della migliore offerta e, conseguentemente, dell'impresa appaltatrice.

Per il passaggio 1 si può operare identificando i requisiti salienti che le imprese devono possedere in relazione alle opere da eseguire: organizzazione (dirigenza, staff tecnico), organico (maestranze, capacità produttiva), mezzi e attrezzature, settore merceologico e abilitazioni (notizie contenute nel certificato della Camera di Commercio), eventuali ulteriori qualifiche (attestazioni SOA, certificazioni ISO, elementi supplementari). Non ci sfugga il fatto che la gran parte di tali approfondimenti sono ormai consueti in applicazione del già richiamato DLgs 81-2008 e che il loro riscontro è operabile senza particolare difficoltà. Ulteriore aspetto rilevante è il "target" dimensionale: per la nostra opera probabilmente il miglior appaltatore è un'azienda con

la "giusta" dimensione: né troppo piccola (organizzativamente inadeguata), né troppo grande (organizzativamente "ridondante" con conseguenti elevati costi fissi gestionali).

Circa il punto 2, la buona lettera d'invito, è importante che le imprese vengano chiamate a formulare la propria offerta secondo una procedura chiara e ben descritta, finalizzata a consultare al meglio l'insieme degli operatori preselezionati. La "lettera" deve inoltre fornire ai soggetti invitati a presentare offerta ogni informazione di ordine tecnico, con i necessari richiami e rimandi al progetto, e di ordine procedurale, con l'esplicitazione degli adempimenti a carico degli offerenti (documentazioni da presentare, eventuali fidejussioni da prestare, certificazioni necessarie, ecc.). Il documento, in sostanza, deve consentire all'imprenditore armato delle migliori intenzioni di proporre consapevolmente un'offerta che abbia contenuti documentali, qualitativi e di prezzo ben meditati ed opportunamente illustrati.

Per quanto riguarda la fase 3, "l'acquisizione delle offerte secondo criteri di trasparenza ed effettiva concorrenza", assumono rilevanza la parità di trattamento, la segretezza e la "simmetria informativa". Quest'ultimo elemento richiama il seguente concetto: il mercato di riferimento può esprimersi al meglio, nel nostro caso fornire i migliori "preventivi", solo se tutti i soggetti invitati ad offrire sono in possesso delle medesime informazioni. È opportuno prevenire distorsioni legate a un vantaggio in seno a un operatore, aiuto derivante dal possesso di notizie

che possano pregiudicare l'effettiva "libera" concorrenza. In altri termini la "asimmetria informativa" deve essere evitata in quanto elemento distorsivo del mercato, contrario al suo buon funzionamento.

Il principio di segretezza, la classica offerta in busta chiusa abbinata all'apertura dei plichi solo dopo il termine ultimo fissato per la loro consegna, può opportunamente completare il quadro fornendo alla nostra "procedura di scelta del contraente" concrete chances di effettiva efficacia.

La procedura si chiude con la fase 4: la scelta della migliore offerta.

Qui potrebbe aprirsi un lungo discorso, che per ora circoscrivo ad una considerazione: la migliore offerta difficilmente corrisponde con quella di minor costo (prezzo più basso o maggior ribasso). L'affermazione trova un primo riscontro negli sforzi operati dal legislatore per evitare nell'ambito degli appalti pubblici le aggiudicazioni al massimo ribasso, attraverso disposizioni legislative che tra tecnica (l'applicazione di articolati algoritmi) e folklore (il "taglio delle ali") hanno prodotto diversi positivi effetti.

Nell'ambito qui di maggior interesse, l'appalto privato, posso portare non episodiche testimonianze di committenti che con oculatezza hanno diffidato delle offerte più economiche quando non associabili ad imprese in possesso dei migliori requisiti di organizzazione ed affidabilità. Questo atteggiamento, l'abbandono dell'aggiudicazione automatica al prezzo più basso, è il modello operativo assunto ad esempio da una importante diocesi del nord Italia che invita le (centinaia) di parrocchie afferenti ad aggiudicare gli appalti di lavori non privilegiando necessariamente il minor costo.

In definitiva la procedura di affidamento di un appalto privato, il "vaglio delle offerte", può portare buoni risultati al committente se condotta con consapevolezza: prendendo in mano le redini della situazione con il necessario supporto qualificato del proprio geometra di fiducia.

* Esperto nella gestione degli appalti edili
Formatore in ambito tecnico professionale ●

Intesa con Ismea, i Geometri per le buone prassi in agricoltura

Un accordo finalizzato alla organizzazione di *convegni, seminari e gruppi di lavoro tesi a favorire la conoscenza e la diffusione delle azioni di sostegno e finanziamento gestite da Ismea e dedicate al mondo agricolo*. Questo l'obiettivo della convenzione firmata dal CNGeGL con l'ente pubblico economico nazionale. Un programma volto a favorire le imprese che operano nell'ampio ambito dell'agricoltura, al fine di poter promuovere il ricambio generazionale, la competitività, la spinta all'internazionalizzazione e la svolta all'innovazione tecnologica. È questo lo scopo del programma di linee di aiuto recentemente messe a punto da Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), iniziative rientranti fra le finalità istituzionali e che saranno perseguite con una determinazione straordinaria, in ragione della necessità divenuta oggi esponenziale per l'agricoltura, in seguito dell'incidenza determinata dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

In questa direzione si colloca il protocollo di intesa che l'ente pubblico economico nazionale ha recentemente siglato con il Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati, con l'obiettivo di avviare una collaborazione volta a sostenere – mediante i Geometri liberi professionisti iscritti ai 110 Collegi nazionali – l'attuazione delle politiche di sostegno comunitarie, nazionali e regionali riservate agli attori dell'agricoltura.

L'iniziativa apre ora le porte a uno scenario organizzativo che vedrà come

protagonisti i Collegi provinciali dei Geometri e Geometri Laureati per la diffusione delle “buone prassi” per il mondo agricolo. Una fase che sarà preliminarmente coordinata da una “cabina di regia” del Consiglio Nazionale, che ha già calendarizzato alcune sessioni informative e formative: in modalità webinar, gli incontri si sono tenuti il 4, 11 e 18 giugno. I posti disponibili sono 1.500 (500 per ogni data).

Nel corso degli appuntamenti i geometri hanno appreso come implementare le proprie competenze e capacità professionali per mettere gli incentivi pubblici a disposizione degli addetti ai lavori del comparto: le imprese agricole e le forme associative da queste costituite.

Più precisamente, le opportunità consistono nell'acquisizione di incarichi direttamente dalle realtà produttive coinvolte dall'incentivazione pubblica, per la elaborazione di studi di fattibilità, realizzazione di servizi correlati alla progettazione, la formulazione e la verifica della sussistenza dei requisiti necessari alla domanda di ammissione. In poche parole, grazie alla sua presenza capillare nel territorio al Geometra viene chiesto – oltre alla conoscenza approfondita delle agevolazioni concedibili – di ricoprire il consueto ruolo che solitamente svolge: essere l'interlocutore privilegiato degli enti pubblici e rappresentare la figura tecnica di congiunzione fra, in questo caso l'impresa agricola, e la Pubblica Amministrazione.

Le misure nel paniere su cui si potranno concentrare gli esperti del ter-

ritorio e dell'ambiente sono molteplici. Alcune già operative e altre prossime all'emissione dei relativi bandi. In particolare, si rivela interessante nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia la concessione di contributi a fondo perduto, per un valore fino al 35% della spesa ammissibile, nonché l'erogazione di mutui a un tasso pari a zero, per importi non superiori al 60 per cento della spesa documentata. Durante i seminari online sarà possibile entrare nel dettaglio delle diverse formule di sostegno.

“Il contributo della nostra Categoria – dichiara il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli – vuole offrire quell'impulso necessario al variegato tessuto economico delle imprese agricole presenti nel territorio italiano, che oggi rivestono un'importanza strategica per il patrimonio e l'economia nazionale e possono a pieno titolo ambire – con un adeguato sostegno specialistico – a raggiungere uno slancio ulteriore”.

“È un'iniziativa che pone al centro la valorizzazione delle specifiche competenze della figura del geometra libero professionista – aggiunge il Consigliere CNGeGL Livio Spinelli – consentendo alla nostra Categoria di svolgere un ruolo di particolare rilievo nel processo produttivo dell'agricoltura. Un compito di affiancamento che offrirà il supporto tecnico ideale per queste importanti linee di credito, in un sodalizio reciproco che permetterà una crescita vicendevole di coloro che sapranno rendersi protagonisti di questo comparto”.

Fonte: cng.it

Diluvio universale e cambiamento climatico

Giuseppe Mori

Mesi fa, ante virus – era il periodo dell’acqua altissima di Venezia – fui preso dal pensiero di mettermi ad esplorare le relazioni fra un fenomeno presumibilmente mai avvenuto nei termini in cui ce lo descrive la Bibbia e un altro che, forse, non avverrà mai. O almeno così speriamo. Non ne parlo da conoscitore della Bibbia o da scienziato perché non sono né l’uno né l’altro. Il tema è il Diluvio Universale, in relazione ai rischi del Cambiamento Climatico. Parrebbe che Dio, piuttosto irritato per il fatto che l’Uomo dia sfogo senza alcun limite alla sua parte malvagia, dopo avere sopportato un bel po’, decida di fare piazza pulita. Ma per non rifare daccapo tutta la Creazione decide di salvare una piccola parte di Umanità e coppie di esseri viventi per dare ancora una chance alla sua creatura preferita. E decide di fare uso dell’Acqua. Una volta deciso, fornisce al buon Noè un libretto di istruzioni su come fare per salvarsi e Noè, non convinto ma obbediente, inizia a costruire un’arca gigantesca in cui far entrare i suoi familiari e coppie di tutti gli animali della terra. Chiusa la partita con Noè che ritorna sano e salvo dal Diluvio, Dio si ripromette di non “colpire più ogni essere vivente”. Poco dopo però, nei capitoli 18 e 19 della Genesi, succede che l’uomo ne combina ancora di cotte e di crude. E allora “Il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuo-

co” salvando solo Lot e la sua famiglia. Nella Bibbia si parla ancora di distruzione e morte seminate da Dio per punire gli uomini nella vicenda di Giona e di Ninive (Giona capitoli da 1 a 4). In questo passo, però, la vicenda è a lieto fine. Proviamo a ripercorrerla per vedere se ne comprendiamo il perché. L’uomo scelto a fare da portavoce non ha molta voglia di mettersi in prima linea in nome del Signore e cerca di squagliarsela da Ninive. Anche questa città non brilla per la sua bontà, al punto di meritarsi un segno dal cielo se non si pentirà della sua *malizia*. Sappiamo che Giona finisce in mare in bocca al pesce e qui ha modo di pentirsi. Accoglie la missione affidatagli dal Signore percorrendo per tre giorni la città di Ninive e predicando: “*Ancora 3 giorni e Ninive sarà distrutta*”. Ma – sorpresa! – questa volta gli abitanti della città cominciano a mettere in pratica i segni del pentimento: “*Bandirono un digiuno, vestirono il sacco*”. Inoltre, cosa del tutto improbabile per i potenti dei nostri giorni, il Re in persona “*Si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere*”. Addirittura fa una legge per i ninivesi che non vogliono pentirsi, e ordina loro: “*Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?*”. Qui finisce il racconto biblico.

Ma cosa c’entra tutto questo con il Cambiamento Climatico?

Come avrete già intuito mi sembra evidente che ci sono alcuni ingredienti in comune con il contesto di questi decenni. Mi sono permesso di “giocare” in modo filiale con il Buon Dio, nostro Creatore, e con la Sua Parola come faceva il buon Giobbe Covatta ma, tornando a noi: a chi e cosa si può assimilare il popolo di Dio peccatore, malvagio, pieno di malizia? Alla nostra società occidentale? Forse no, La risposta è più complessa.

Infatti noi in genere pensiamo “Che centro io?”. È un classico. Non c’entra mai nessuno. Il mondo va a rotoli, inquinato fin nell’angolo più remoto della terra, il termometro che sale, pioggia che non scende o scende troppo e così via, ma noi non c’entriamo mai. “Prendetevela con le multinazionali e con i politici al governo!”. Anche questo è un classico. Certo, se analizziamo il comportamento di ogni singolo, escludendo i delinquenti veri, diventa impossibile spiegare il baratro in cui ci siamo infilati.

Guardiamo allo sviluppo tecnologico che ha inizio appena usciamo dal Paradiso Terrestre, dal primo fuoco in poi. Ogni piccola scelta fatta per migliorare il proprio status, dal fuoco primordiale al 5G, altera la situazione precedente, inquinando. Ma allora sbaglia chi protesta per contenere il cambiamento climatico perché ciò andrebbe ad interrompere l’inevitabile progresso



dell’Homo Sapiens? Il nostro “vizio” è quello di inventare cose per faticare di meno, per rendere la nostra vita più comoda, più sicura, più leggera senza curarci mai delle possibili conseguenze? Ma come condannare ciò che l’uomo ha “creato”, in

modo del tutto spontaneo, facendo uso dell’intelligenza per stare un po’ meglio su questa terra?

Forse il vero vizio è semmai quello di inventare cose inutili solo per “far girare l’economia”; aumentare il PIL. Risulta quindi evidente che, nel momento in cui si è partecipi del mercato consumistico, nessuno può chiamarsi fuori dalla responsabilità collettiva.

Ma siamo consapevoli che ciò ci sta portando al nuovo diluvio universale che prevedono alcuni scenari con il livello dei mari che può alzarsi fino a 6-7 m se non faremo nulla per contenere la CO2 e i gas climalteranti? Nelle righe appena tracciate, ci sono alcuni semi che suggeriscono dove abbiamo sbagliato: nell’eccesso giocato senza il minimo ascolto dei Giona che, da decenni, ci dicevano che stavamo rischiando di superare i limiti. I limiti dello sviluppo.

Cosa voglia dire, nel nostro tempo, vestire di sacco e digiunare studiamolo insieme; c’è da decenni chi ce lo insegna: sappiamo che possiamo consumare molto meno vivendo meglio!

Post Scriptum - Diluvio universale, Coronavirus e Laudato si

Ho scritto questi pensieri in forma più ampia mesi fa iniziando ben prima dell’esordio del “nuovo” e inatteso diluvio universale: il Covid-19, che sembra rappresentare una minaccia paragonabile al diluvio universale del-

le immagini bibliche. Me ne guardo bene dal pensare che possa trattare di un castigo di Dio, come qualcuno ha sostenuto, ciò che invece ci siamo costruiti con le nostre stesse mani. Certo non è facile nemmeno per la comunità scientifica individuare precise relazioni di causa-effetto fra il nostro stile di vita e il virus benché –

direttamente o indirettamente – molti collegamenti siano stati chiaramente individuati dagli scienziati: dal salto di specie (possibile perché sono cambiati gli ecosistemi), alla maggiore violenza nella diffusione del virus in aree più inquinate.

Mi limito ad osservare che ciò che fino a ieri sembrava inimmaginabile nell’arco di poche settimane è avvenuto: le emissioni di CO2 nella sola Cina si sono ridotte del 25% ripulendo fra l’altro l’aria irrespirabile delle megapoli da polveri sottili, Nox ecc. In Italia, dove per produrre l’energia elettrica si usa molto di più il gas naturale, meno inquinante del carbone, e fonti di energia rinnovabili, la riduzione delle emissioni rilevata dai satelliti si deve soprattutto alla diminuzione del traffico stradale (“Washington Post”, 13/3/2020).

Arpa Lombardia, confrontando la media degli inquinanti della settimana precedente l’emergenza Coronavirus con quella successiva, dal 24 febbraio al 1 marzo, segnala un calo di monossido di carbonio, biossido di azoto, biossido di zolfo e Pm10 in tutte le città della Regione Lombardia. Come sappiamo alcuni gas che possono essere dannosi per la salute umana – ricordiamo le circa 60-80.000 vittime annue stimate solo in Italia – non causano effetto serra. L’Ispra, invece, ha potuto calcolare una stima di minor emissioni del principale gas serra CO2

nelle tre Regioni in una settimana per un totale di 78.000 tonnellate.

La stima di minori emissioni di CO2 dovuta al calo di traffico aereo in arrivo e partenza dal territorio italiano, calcolato da Transport & Environment sull’ultima settimana di febbraio, è di 140.973 tonnellate (confronto ultima settimana febbraio 2109-2020). La stima di Ispra include anche la prima settimana di marzo ed arriva a 210.000 tonnellate. Ma come sappiamo il lockdown è durato molte settimane e le riduzioni sono quindi molto più rilevanti.

“il Coronavirus ci ha messo di fronte a scenari apocalittici insieme alla enorme opportunità di riflettere su ciò che per noi è essenziale”

Tuttavia, se migliorano immediatamente i gas insalubri “per quel che riguarda i gas serra purtroppo no. L’incremento delle concentrazioni di CO2 in atmosfera, e quindi dell’effetto serra, ha memoria di quello che è avvenuto fino ad oggi: è un fenomeno che va valutato nel medio-lungo periodo e ha bisogno di politiche e misure di riduzione delle emissioni di tipo strutturale che tendono a modificare i consumi energetici nel tempo, e non nella congiuntura” (“Data Room” - Gabanelli). Insomma, il Coronavirus in questi mesi ci ha messo di fronte a scenari apocalittici insieme alla enorme opportunità di riflettere su ciò che per noi è veramente essenziale. Ce ne ricorderemo ancora fra tre mesi? L’Enciclica *Laudato si*, in questo anno di riflessione proposto da Papa Francesco, ci può venire in aiuto da diversi punti di vista a comprendere come “tutto è connesso”.

Facciamo tesoro, da tecnici del mestiere come siamo, di questa dolorosa opportunità. E, da edili come siamo, cerchiamo di valorizzare al massimo il bonus energetico per superare il malus climatico.

Verifica di stabilità dei vuoti sotterranei Dai rilievi ai modelli

Seconda parte

Gianmarco Orlandi *

L'evoluzione delle tecniche di rilievo e degli strumenti informatici di modellazione 2D e 3D è velocissima: oggi sono disponibili anche per la pratica professionale tecniche prima riservate ad università, strutture di ricerca o grosse aziende. Illustriamo alcune applicazioni di tali tecnologie applicate al rilievo e alla modellazione dei vuoti sotterranei, anche con geometrie complesse (vecchie miniere dismesse).

Fotogrammetria digitale terrestre

Per ricostruire la geometria della camera di escavazione presenti all'interno delle ex miniere di Pb, Zn e fluorite di Paglio Pignolino, in Comune di Dossena (BG) (Immagine 1) è stato

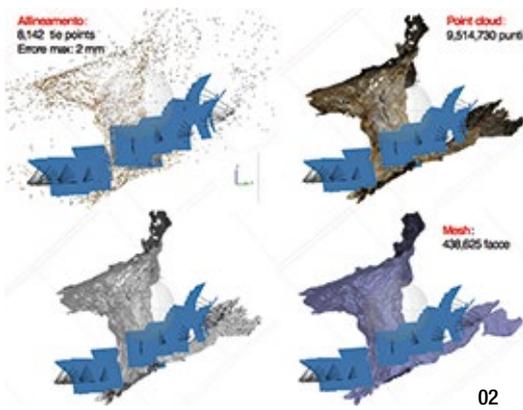
utilizzato il rilievo ad alta risoluzione con la tecnica di Fotogrammetria Digitale Terrestre (TDP).

La tecnica si basa sulla identificazione di punti omologhi in immagini fotografiche riprese da punti diversi e parzialmente sovrapposte. L'identi-

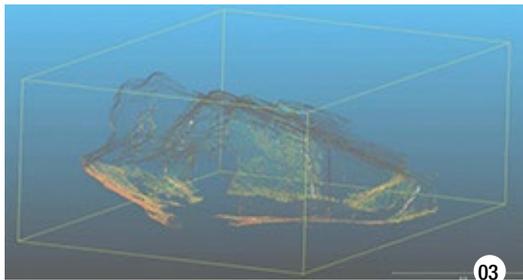
ficazione di un numero sufficiente di punti omologhi consente di stabilire relazioni geometriche tra oggetti riconosciuti in diverse immagini e di ottenere la posizione di tutti i punti ripresi nei fotogrammi come "nuvole di punti" (pointclouds). La tecnica si è diffusa notevolmente con l'avvento della fotografia digitale, e recenti sviluppi nel campo della computer vision ne hanno migliorato la versatilità ed accuratezza, rendendola competitiva con altre tecniche di rilievo remoto (es. TLS).

Nel caso in esame sono stati eseguiti rilievi a distanza ravvicinata (*close range*, da 2 a 18 m), attraverso l'acquisizione di immagini digitali a colori alla risoluzione di 12 Megapixel tramite fotocamera DLSR montata su treppiede, utilizzando luce artificiale (fari portatili) opportunamente orientata ad ogni scatto e controllo remoto, al fine di ridurre vibrazioni ed effetti di

01



02



03

02. Esempio di ricostruzione 3D tramite fotogrammetria: pilastro nella "I camera"

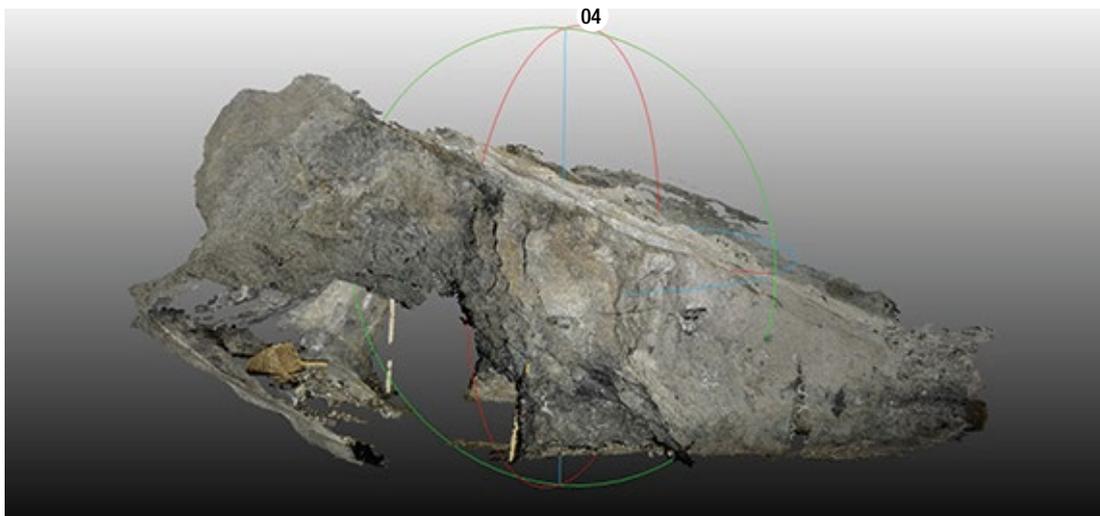
03. Esempio di nuvola di punti (sala della Messa)

04. Vista esterna (da NW) della nuvola di punti derivata dal rilievo fotogrammetrico della "Sala della Messa"

05. "Tour virtuale" attraverso le nuvole di punti semplificate: a) I camera "Sandri"; b) collegamento I-II camera "Sandri"; c) II camera "Sandri"; d) Sala ingresso "Morra"; e) corridoio "Morra"; f) Sala uscita "Morra"



05



04

mosso, che possono essere particolarmente importanti in un ambiente di lavoro come quello in sotterraneo. Il rilievo è stato accuratamente pianificato in modo da massimizzare la copertura fotografica (*overlap*) di ogni porzione della scena, sia in termini spaziali (sovrapposizione di almeno il 60% tra fotogrammi) che di numerosità.

Al fine di massimizzare la ridondanza delle informazioni utili alla ricostruzione e validazione del rilievo fotogrammetrico 3D, sono stati posizionati su ogni scena di rilievo:

- » targets di precisione per l'ottimizzazione del processo di ricostruzione fotogrammetrica;
- » stadi graduate lunghe 2 m utilizzate come barre di scala;
- » chiodi per rilievo topografico, da

utilizzare come punti di controllo con coordinate assolute (GCP) per la georeferenziazione dei rilievi.

I gruppi di immagini acquisite sono stati elaborati con tecnica Structure-from-Motion, che prevede le seguenti fasi (Immagine 2):

- » allineamento, stima delle posizioni di ripresa e minimizzazione dell'errore di riproiezione;
- » ricostruzione della nuvola di punti densa (*3D pointcloud*);
- » scalatura e georeferenziazione tramite punti di controllo (GCP).

Il processo è stato ottimizzato tramite l'utilizzo dei targets codificati e validato con misure locali.

Le nuvole di punti così ottenute sono caratterizzate da elevata accuratezza spaziale (Immagine 3).

Altra peculiarità della tecnica è il fatto che le nuvole includono attributi di colore RGB nativi (ricavati direttamente dal sensore di immagine, non attribuiti a posteriori). I dati hanno quindi grande potenzialità non solo a fini di ricostruzione 3D, ma anche per documentazione digitale (*virtualoutcrop*) mappatura geologica, caratterizzazione geomeccanica (misure di orientazione di superfici di strato o discontinuità), valutazioni di tipo stratigrafico e riconoscimento preliminare di eventuali criticità (Immagini 4-5).

Ai fini della ricostruzione del modello geometrico

3D per la modellazione numerica, le nuvole di punti a piena risoluzione sono state semplificate tramite decimazione dei punti più vicini di 7 cm. In questo modo si sono ottenute nuvole di punti molto più leggere (livello "Sandri": 466580 punti; livello "Morra": 382320 punti), ma comunque caratterizzate da notevole grado di dettaglio della descrizione geometrica 3D delle cavità, dei pilastri, delle volte e dei collegamenti (Immagine 5). Le nuvole di punti così costruite sono infine state integrate con i punti di rilievo topografico e con una nuvola di punti rappresentativa della topografia (interfaccia esterna del dominio di analisi), ricavata dal data set topografico DSM della Regione Lombardia.

Edifici “in gabbia”

Andrea Botti



01

Con il termine “gabbioni metallici” s’intendono, nella pratica comune, manufatti con struttura scatolare e dimensioni modulari, costituiti da una maglia zincata ed elettrosaldata (solitamente con trattamento anticorrosivo), riempiti di sassi o pietrame con pezzatura variabile. Da anni trovano largo impiego nella realizzazione di muri di sostegno e contenimento per argini, terrazzamenti, pendii collinari, scarpate stradali; per la costruzione di opere anti-erosione e anti-frana in difesa del suolo. È provato che i “gabbioni” siano di origini antiche (le prime testimonianze di sistemi simili risalgono alle civiltà sumerica ed egizia) e che abbiano assunto forma simile a quella attuale a partire dal XVI secolo, grazie all’attività dei costruttori di opere militari e idrauliche, soprattutto in Italia¹. Nel corso degli anni la tecnica produttiva si è poi evoluta rapidamente fino a standardizzarsi nella produzione

della nota forma parallelepipedica, con dimensioni 100x100x200 cm, maglia metallica esagonale e filo di diametro variabile da 2 a 6 mm circa. In genere questi “prismi metallici”, una volta riempiti, si caratterizzano per una buona resistenza a compressione ma rispondono in maniera soddisfacente anche alle spinte laterali, flessione e torsione, inoltre se disposti l’uno sull’altro si trasformano in efficaci dispositivi autoportanti, stabili e resistenti per gravità, ma anche facilmente adattabili ad eventuali cedimenti differenziali. Un ruolo fondamentale è ovviamente svolto dall’inerte che deve presentare una pezzatura media pari a 1,5-2 volte la massima grandezza di una maglia della rete e non essere gelivo o friabile. Il riempimento viene effettuato tenendo conto che durante la movimentazione e la posa si verificano assestamenti che potrebbero generare eventuali vuoti e quindi ridurre le proprietà di resistenza dei singoli

manufatti. Lo scopo è ottenere una struttura che sia permeabile, ma allo stesso tempo monolitica. Solitamente si utilizzano pietre di fiume, spaccati di cava o materiali ricavati sul posto; è importante considerare che la tipologia, la dimensione e la variazione cromatica dell’inerte incidono sull’impatto dell’opera finita con l’ambiente circostante. A tal proposito è indubbia la loro elevata capacità di integrazione con il paesaggio naturale: possono ospitare varietà vegetali spontanee o indotte attraverso l’inserimento di semi di piante tappezzanti e cascanti, in grado di trasformare la struttura in un giardino appeso. Per questo i “gabbioni” rappresentano un’efficace soluzione nella progettazione del verde e del paesaggio, come dimostrato nell’intervento di recupero della cava dismessa di Biville², in Francia. Un’area di forte criticità (ad una decina di chilometri dalla centrale nucleare Flamanville e dal centro di stoccaggio



01, 02. Cantine vinicole Dominus a Yountville - Napa Valley, California

03. Opere di contenimento del suolo mediante "gabbioni metallici"

04. Intervento di recupero della cava dismessa di Biville, Francia



delle scorie radioattive di Le Hague, uno dei più grandi d'Europa) recuperata con scarsi mezzi economici nel 1989 da due paesaggisti: Anne Sylvie Bruel e Christophe Del Mar. Il fronte di cava, conservato per testimoniare e documentare l'attività svolta in passato, è segnato unicamente da una lunga scalinata bianca, fiancheggiata da una sequenza di ciclopici gradoni formati da "gabbioni metallici" la cui funzione è quella di garantire il corretto drenaggio delle acque, mantenere il difficile equilibrio idrogeologico dell'area e favorire un processo di ri-naturalizzazione; l'impatto finale sull'ambiente si riduce alla percezione di una o più linee orizzontali configurate e precise, integrate nel paesaggio.

C'è chi sostiene che la razionalizzazione della pietra in forma di sasso entro gabbie snaturalizzi le caratteristiche della "nobile materia" privandola del suo aspetto massivo, tuttavia questo



semplice accostamento fra “naturale” e “artificiale” (nemmeno troppo avanzato tecnologicamente) indica che talvolta l’innovazione può sorgere da un’idea semplice e dare il via a sperimentazioni originali e inedite. Infatti, se i “gabbioni” rappresentano ancora un’efficace soluzione nella progettazione del verde, del paesaggio e delle opere d’ingegneria idraulica e stradale, da circa 25 anni si va aprendo anche un nuovo orizzonte applicativo soprattutto nell’architettura. La prima esperienza importante in tal senso è rappresentata dalle celebri cantine vinicole Dominus (1995-1997), progettate e realizzate da Herzog & de Meuron a Yountville nella Napa Valley: un unico volume compatto con una facciata lunga 100 metri, formata da gabbie di ferro da 360x50x50 cm, riempite con frammenti di basalto locale, disposti in strati di differente pezzatura e densità. Il risultato è un monumentale involucro, parte integrante del paesaggio circostante che, con la sua massa, contribuisce a ridurre, negli spazi interni, la notevole escursione termica fra il giorno e la notte tipica di questa zona desertica. Con le cantine Dominus è iniziata la diffusione di questa tecnologia dall’ambito paesaggistico alla scala architettonica con i conseguenti esiti progettuali. Fra i più significativi va segnalato l’edificio per 64 alloggi popolari a Montpellier (1997-2000) di Edouard Francois & Associés. Un complesso residenziale che si connota per il rivestimento dei prospetti, realizzato mediante la posa in opera di elementi prefabbricati nati dall’accoppiamento di pannelli in C.A. e gabbie scatolari con spessore di cm 15. Il riempimento è costituito da una integrazione di pietra lavica (dotata di un elevato coefficiente di porosità) e terra seminata, da cui è nato un giardino appeso di piante tappezzanti, dove pietra e vegetazione formano la “pelle vivente” che genera prospetti mutevoli secondo le leggi di natura. Dalla superficie verticale spiccano balconi in legno con differenti forme e caratteri, liberamente disposti sulle facciate o arroccati fra gli alberi, in tutti i casi è evidente l’intenzione di favorire la vita all’aperto nel rispetto dell’intimità quotidiana.

Di pochi anni successiva è la realiz-





06

05, 06. "Casa 9x9, Stadtbergen, Germania
07, 08. Edificio per 64 alloggi popolari a Montpellier, Francia
09. CTRI, Rouyn-Noranda, Canada - © Christian Perreault
10. Cantiere della "Casa 9x9", Stadtbergen, Germania



07



09



08

zazione di un'abitazione privata (2002-2003) a Stadtbergen, una cittadina della Baviera. "Casa 9x9", come l'ha voluta chiamare il progettista Titus Bernhard, si presenta come un oggetto dalle forme quasi provocatorie, conseguenza di una rigida geometria modulare enfatizzata da piani verticali e obliqui che si raccordano senza soluzioni di continuità. L'uniformità dell'involucro annulla ogni riferimento all'idea comune di "casa" con tetto in tegole, pluviali, cornici, davanzali, disposizione regolare delle finestre. Per raggiungere questo obiettivo, il progettista ha studiato un'unica stratigrafia con spessore di circa 50 cm per muri e copertura composta da murature in C.A. e da un "pacchetto" drenante e isolante di cui il "gabian wall" rappresenta lo strato finale³. I sottili "gabbioni" in acciaio zincato con dimensioni 100x50 cm e soli 12 cm di spessore (cui si aggiungono i pezzi speciali per le soluzioni angolari) sono appesi alle pareti perimetrali e riempiti con scaglie di dolomite Altmühltaler. Il colore avorio-dorato e le pezzature differenti conferiscono al prospetto una variabilità cromatica continua a seconda dell'incidenza della luce, inoltre ogni elemento del



10

elementare, nato come strumento della difesa del suolo e ultimamente impiegata anche nell'arredo urbano; forse il segreto sta semplicemente nella versatilità di un sistema nato dall'equilibrio fra natura e artificio e per questo capace di garantire, all'occorrenza, forti presenze scenografiche o soluzioni che si mimetizzano nel contesto.

rivestimento è fissato autonomamente, pertanto smontabile e sostituibile. L'impiego di questa soluzione per le sue proprietà d'isolamento è stato sperimentato con successo nella realizzazione del "CTRI" un Centro di Ricerca sui residui industriali e risorse poco utilizzate⁴ (2015), nel Québec, firmato dallo studio canadese BGLA. L'intero complesso si percepisce come somma di volumi squadrati, differenti per dimensioni, forme e materiali; la presenza dei tre settori di sviluppo – industria mineraria, biomasse e ingegneria ambientale – è individuato esternamente attraverso tre corpi distinti che esprimono le specializzazioni mediante differenti linguaggi dei prospetti: un rivestimento metallico per il settore minerario, pannelli di fibrocemento per le biomasse e gabbioni di pietre per gli spazi destinati all'ingegneria ambientale. Queste sono alcune delle numerose esperienze che testimoniano la diffusione di una tecnologia, apparentemente

elementare, nato come strumento della difesa del suolo e ultimamente impiegata anche nell'arredo urbano; forse il segreto sta semplicemente nella versatilità di un sistema nato dall'equilibrio fra natura e artificio e per questo capace di garantire, all'occorrenza, forti presenze scenografiche o soluzioni che si mimetizzano nel contesto.

Note

- 1 Per una trattazione approfondita vedi: D. Turrini, "Architetture di gabbioni", sta in Blog *Architetture di pietra*, 2007.
- 2 V. Pavan, *Architetture di Cava*, ed Motta, Faenza, 2010.
- 3 La stratigrafia completa è costituita da: finitura interna con intonaco, parete in calcestruzzo armato da 22 cm, guaina bituminosa spess. 5 mm, pannello di polistirolo spess.14 cm, materassino drenante spess. 10 mm, telo filtrante e 'gabian wall'. Vedi: T. Bernhard, *Scultura da abitare*, sta in *Arketipo* 15/07, Ed. Il sole 24 ORE, Milano, 2015
- 4 C. Bürklein, *Creatività e materia per un'architettura sostenibile*, Floornature, 2016

Proposta di recupero della scuola di Tegla Lorouple a Siyoi in Kenya

Piero
Fiaccavento



01



02

Il progetto della scuola di Kapenguria a Siyoi in Kenya, voluto dalla maratoneta mondiale Tegla Lorouple come risoluzione dei conflitti fra le tribù Porcot, turcana, Marakwet e per promuovere una coesistenza pacifica fra queste capace di ospitare i bambini orfani delle guerre e bambini poveri, è terminato. Il 3 gennaio 2012 sono iniziate le lezioni, con 2.016 bambini e 9 insegnanti tra i

quali il preside (Barxton Aswani) che ha visitato nel marzo 2011 le scuole gardesane.

Inoltre la scuola offre un pasto ogni giorno a tutti i bambini: un fattore importante per la sopravvivenza delle giovani generazioni.

Per questo motivo la presenza della cucina, intitolata a Maria Chiara Manfredini e costruita, sotto la direzione di suo padre (il geometra Ennio Manfredini)

dal personale locale con i volontari di San Felice d/B del Garda, è un punto cardine del progetto inerente la scuola di Kapenguria.

Visto che presso la cucina è stato posizionato un contenitore per la raccolta dell'acqua piovana, come primo intervento è stato doveroso porre un filtro all'ingresso di questo contenitore, al fine di eliminare quelle impurezze che possono arrivare dall'acqua di pioggia



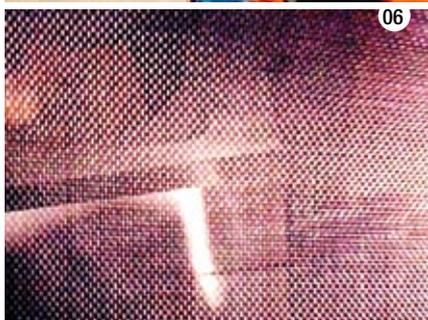
03



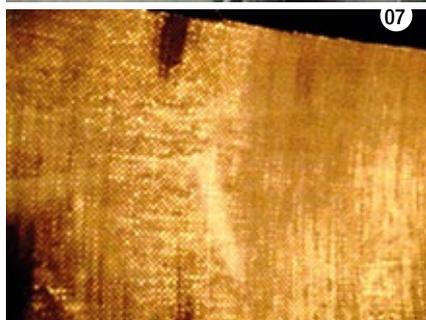
04



05



06



07



08



09

contenente non solo polveri vulcaniche nell'aria della Rift Valley ma anche dalle impurità del tetto. Avere acqua più pulita è senz'altro un aspetto migliorativo per la salute.

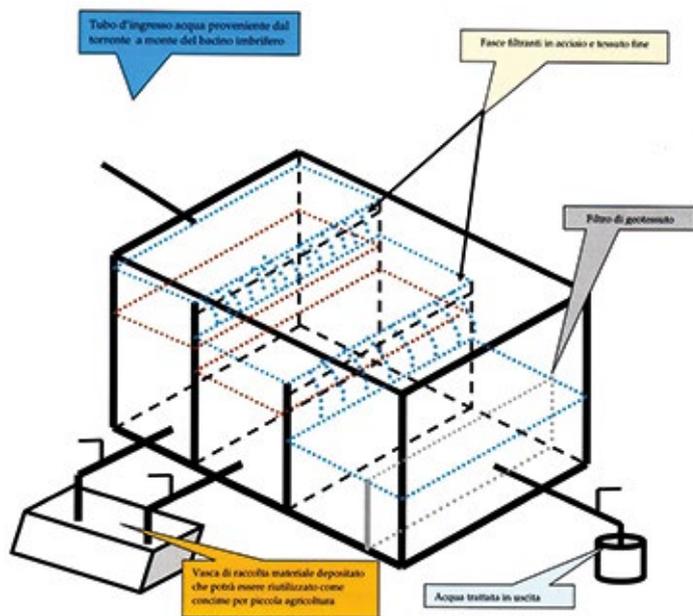
Su segnalazione di Gianni Lombardi, per richiesta specifica della Scuola, si è progettato un altro contenitore di acqua, con separatori filtranti, da collocare nel terreno della scuola, sempre vicino alla cucina, con una captazione

di acque prelevata tramite tubazioni a circa 1 km a monte di un corso d'acqua che scorre a valle della scuola, in quanto l'acqua del contenitore già posizionato presso la cucina non era e non è sufficiente. Tale progetto rientra negli aiuti umanitari forniti alla scuola di Kapenguria, con gli scopi voluti da Tegla Lorouple al fine di continuare l'educazione scolastica ed il processo di convivenza pacifica tra le tribù locali.

con l'aiuto dei cittadini e di tanti volontari gardesani è, e potrà essere, un punto fondamentale di confronto di scambio di esperienze fra tecnologie e popoli culturalmente diversi che insieme possono e potranno costruire un futuro migliore.

Materiale delle fasce filtranti

Ottima metodologia per impostare un domani una modesta attività produttiva sfruttando ciò che offre la natura. La scuola quindi può essere un ottimo mezzo di promozione per attività non solo culturali, ma anche artigianali e commerciali utilissime al fabbisogno produttivo di sostentamento cercando di creare così un clima pacifico tra le etnie presenti in Kenya.



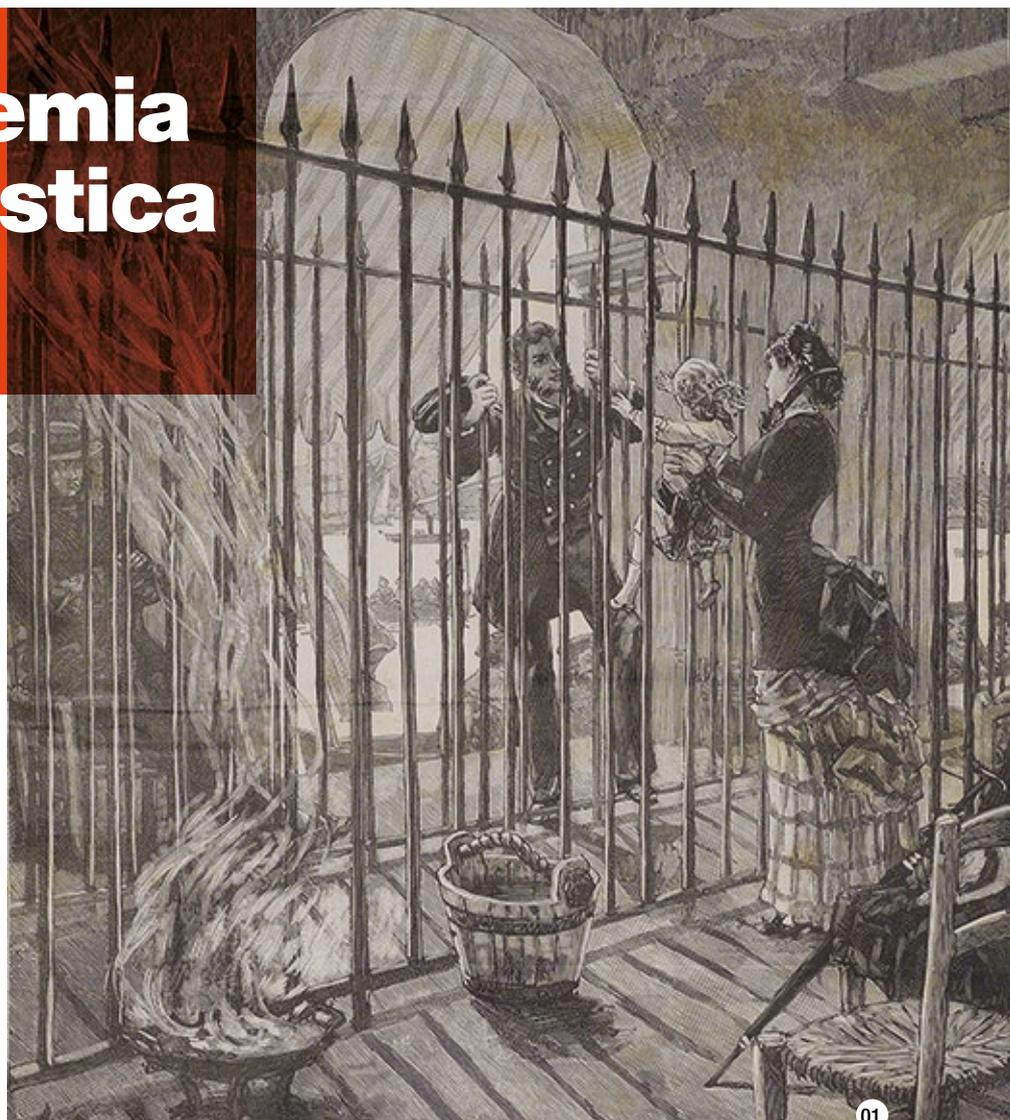
Questo piccolo miracolo di convivenza pacifica in un territorio bellissimo come la Rift Valley,

01. Siyoi - Kenya : scuola di Kapenguria di Tegla Lorouple
02. Cucina della scuola intitolata a Maria Chiara Manfredini e costruita dalla manovalanza locale sotto la direzione del geometra Ennio Manfredini
- 03, 04. Aule scolastiche e prime lezioni, grande soddisfazione per chi le ha volute e per coloro che hanno aiutato al progetto
05. Scuola materna
06. Prima fascia filtrante posta sulla sommità del primo diaframma
07. Seconda fascia filtrante posta sulla sommità del secondo diaframma intermedio
08. Fascia filtrante di geotessuto
09. La Rift Valley

Dall'epidemia all'urbanistica

Franco Robecchi

La gravissima situazione sanitaria che abbiamo vissuto, e che ancora viviamo, ha avuto pesantissime ripercussioni in ogni ramo della vita, individuale, sociale, economica e politica. Non si è quasi parlato delle possibili conseguenze progettuali in campo edilizio né delle ipotetiche ricadute urbanistiche. Non fu così nelle terribili epidemie di colera che invasero a più riprese l'Europa e l'Italia nel XIX secolo. Si pensi che durante i tre mesi estivi del 1836 nella città di Brescia, nella quale risiedevano 40.000 persone, si ebbero 3.000 morti per il colera. L'attuale pandemia ha provocato una ben più ridotta strage, per quanto dolorosissima: circa 1.600 morti in tutta la provincia, che conta 1.260.000 abitanti. Il colera, un'infezione spesso mortale, è causa-



01



03



02

01. L'incontro fra il padre marinaio, la moglie e la figliola, nell'ambiente della quarantena, con sbarre e disinfettanti

02. La soffocante disinfestazione dei passeggeri alla stazione ferroviaria della Gare de Lyon, a Parigi

03. La stanza per la disinfestazione dei bagagli, che dovevano essere aperti

ta da un batterio, che oggi possiamo, contrariamente ai virus, agevolmente combattere grazie agli antibiotici. Ma nel 1836 non si sapeva neppure che esistessero i batteri e per gli antibiotici si sarebbero dovuti attendere circa cento anni. Il colera è una malattia che non si trasmette per contatto o per via respiratoria. È una malattia meno subdola perché si trasmette per vistosi e ben specifici canali. Sono vie caratteristiche di livelli igienici molto bassi e primitivi, poiché l'infezione avviene per ingestione di alimenti, spesso l'acqua, infettati dagli escrementi di malati. Ancora oggi il colera provoca nel mondo decine di migliaia di morti, ma nell'800 anche l'evoluta Euro-

pa aveva, nelle città, tutti i malaugurati requisiti per favorire questo strano contagio. Si pensi solo alla commistione, in canali non sigillati, nel sottosuolo o a cielo aperto, fra liquami fognari e acque reputate potabili. Prima del terzo decennio dell'800 il colera era sconosciuto in Europa. Era endemico di alcune aree orientali, soprattutto indiane. Nel 1817 si manifestò un nuovo focolaio nella zona di Calcutta, ma stavolta l'infezione trovò nuovi veicoli di trasmissione, legati alla modernizzazione indotta dal neonato colonialismo britannico. L'epidemia non rimase quindi circoscritta, come probabilmente era avvenuto in altri casi. In modo relativamente veloce giunse

sino all'Europa. Fu ancora un cammino dall'Oriente all'Italia, come è avvenuto oggi. Solo che oggi il virus ha impiegato forse due mesi per giungere dalla Cina a Brescia. Allora il batterio impiegò ben 15 anni per giungere a Parigi e 19 per infestare Brescia.

Il colera si insediò stabilmente nel nostro continente e a più riprese riemergeva, da non si sapeva quale causa, infestando città e regioni. Alcune immagini dell'epoca, che in altri momenti avremmo degnato solo di una rapida occhiata, sono oggi di tremendo impatto per noi che ritroviamo sintonia di dolore e di ansia. Nel 1884 una nuova ondata di colera interessò la Francia e l'Italia. Marsiglia e Tolone furono le prime città a risentire del flagello, attribuito a un'origine navale. Numerose navi, chiamate "navi caserma" furono bloccate presso i porti, ma ben discoste dai vascelli dei normali trasporti, in quella che era la tipica quarantena. Ricordiamo che la parola indica, con origine nel linguaggio marinaro, la sosta forzata delle navi fuori dai porti, appunto per 40 giorni, quando su di esse si fosse sviluppata qualche malattia che si sapeva contagiosa. L'origine pare sia legata alla triste fase della peste del Trecento, in ambiente veneziano. Le navi sulle quali vi erano malati contagiosi dovevano esporre la bandiera gialla e fermarsi al largo del porto per evitare contagi a terra e vigilare sull'evoluzione della malattia. Nel 1884, a Marsiglia, solo alcuni ufficiali erano autorizzati a scendere dalle navi infettate e venivano però trattenuti in isolamento, non evitabile neppure durante la visita dei più stretti familiari. È interessante notare alcune similitudini con la situazione attuale. Nel disegno che qui si pubblica, il navigatore è addirittura trattenuto dietro le sbarre, durante la visita della moglie e della figlioletta. Per evitare che uno slancio affettivo inducesse i familiari a sporgere un braccio e una mano per una stretta amorosa, la barriera era addi-

rittura costituita da due diaframmi di inferriate, posti a distanza di un metro uno dall'altro. L'assetto si vede bene nel disegno. Si vede anche il braciere nel quale venivano bruciate sostanze i cui fumi erano ritenuti disinfettanti. È ben evidente, inoltre, il piccolo mastello posato a terra che conteneva aceto. Si dovevano immergere in esso le mani per disinfettarle. Come si vede, il distanziamento, l'igienizzazione delle mani, la sanificazione dell'ambiente erano già criteri in uso 150 anni fa. Peccato che per il colera quelle misure fossero del tutto inutili. Misure altrettanto complesse furono prese anche per tentare di controllare il contagio nella stazione ferroviaria di Parigi, la Gare de Lyon. I viaggiatori in arrivo dovevano sostare per mezz'ora in una stanza di disinfezione, inondati da nuvole di fumi di "fenato di soda". I vapori erano emessi, come ben si vede nell'incisione, da recipienti nei quali era riscaldato quello che i francesi chiamavano "acido solforico nitroso". Ma non solo. I malcapitati dovevano anche aprire i loro bagagli ed esporre valigie e contenuti in un'altra sala dove gli stessi erano avvolti da simili "fumigazioni". Immaginiamo quale confusione organizzativa si debba essere creata in quel miscuglio di effetti personali, simile, ma molto meno organizzata, alle riconsegne dei bagagli agli aeroporti. Come si vede le misure preventive erano molto invadenti. La tensione sfiorava il panico. Abbiamo una tavola che mostra un assembramento di preoccupati di fronte al municipio di Tolone, con gente che addirittura lascia la città caricando, come per un trasloco, le proprie masserizie su un carro.

Nello stesso 1884 il colera raggiunse anche Napoli, dove peraltro il colera ricomparve qualche decennio fa, complice l'ingestione di mitili, che filtrano acque inquinate da scarichi fognari diffondendo l'infezione. Un disegno mostra una delle processioni religiose che si tennero nella capitale partenopea, dove il pio popolo si fermava di fronte ad ogni santella esposta sulle strade, invocando la protezione e la liberazione dal male. Erano tempi in cui la religione aveva qualcosa da dire, non solo per ringraziare i medici, cosa che può fare anche un ateo. Il testo



di spiegazione della tavola diceva che le donne chiedevano un'elemosina ai passanti per aiutare coloro che erano rimasti senza lavoro, perché molte attività erano rimaste bloccate, come i negozi, che erano tutti chiusi. Anche in questo si vede il persistere di un comportamento amministrativo-sanitario. Non mancavano tensioni, come quella raffigurata in altra tavola. La folla del quartiere di Chiaia si oppose ai portantini e ai carabinieri che li scortavano mentre si tentava di condurre lettighe coperte con malati che dovevano essere ricoverati in ospedale. Come si accennava, un elemento di differenza rispetto all'oggi sta, invece, nella ricaduta urbanistica che l'epidemia di colera ebbe. Soprattutto con riferimento a Napoli, i medici sottolinearono quanto era già evidente, in

condizioni normali. La falciante epidemia aveva devastato alcuni quartieri più di altri: i più poveri, i più degradati, i più insalubri. Erano tempi in cui i pareri medici erano molto ascoltati, nell'ambito di una mentalità positivista, che teneva in grande considerazione la scienza, come guida dell'operare. Come era ben noto anche in Brescia, si rilevava che il colera, ma anche il tifo, il vaiolo, la tubercolosi, mietevano molte più vittime nei quartieri popolari, dove era evidente l'ambiente fatiscente, sia dal punto di vista edilizio, sia sotto il profilo sociale. Le due realtà indussero la maturazione del criterio risanatorio dei centri antichi, con l'avvio della pianificazione di risanamento, che costituì, anche per Brescia, il debutto della pratica urbanistica. La logica era quella degli sventramenti e



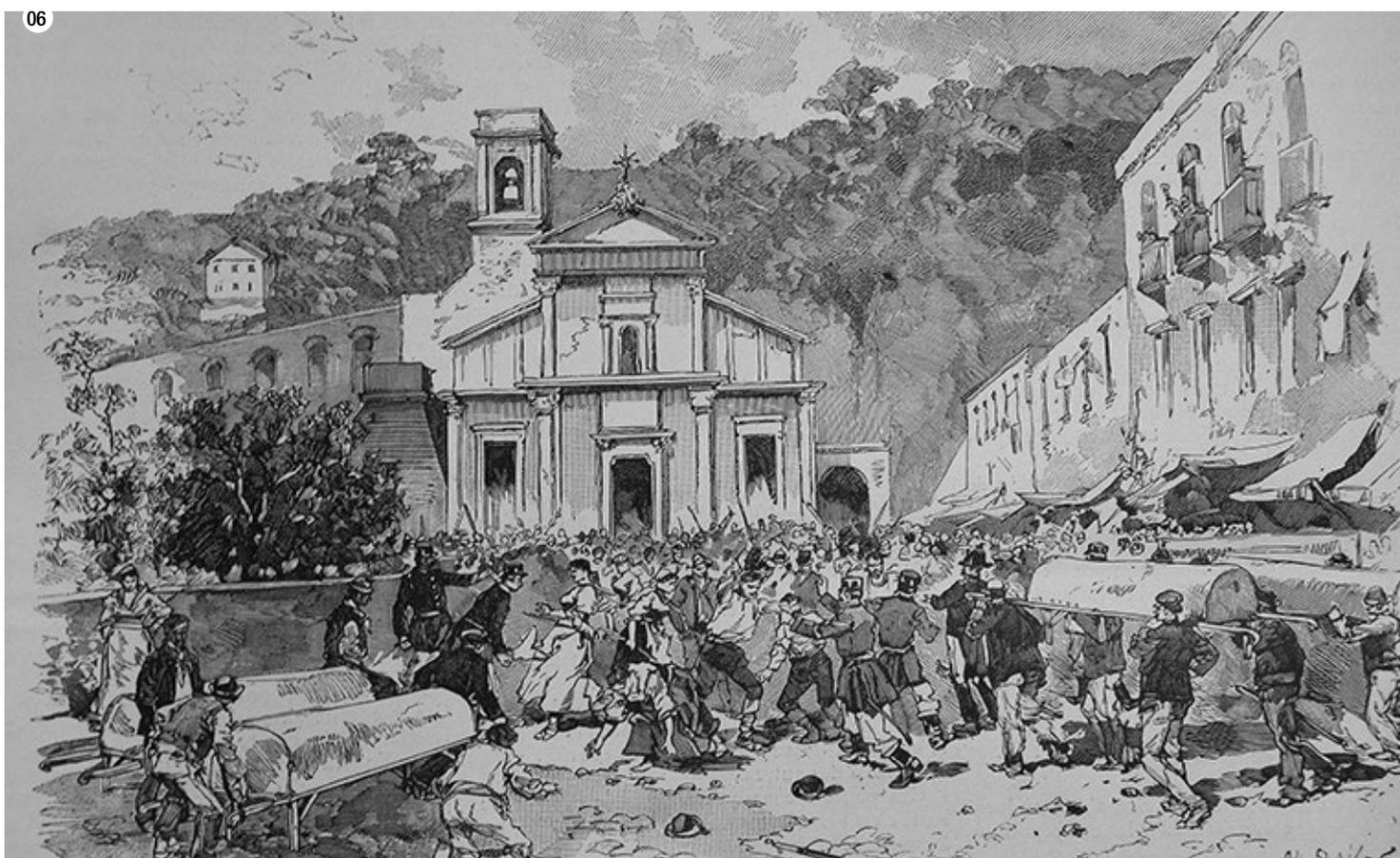
05

04. La tumultuosa ansia dei cittadini di Tolone, alcuni dei quali lasciavano la città

05. Processione e questua dei napoletani per implorare la fine dell'epidemia

06. Il tumulto di Chiaia, a Napoli, per osteggiare il transito dei malati, nelle lettighe rivestite a volta

quindi connessa era l'esigenza di una modalità di esproprio degli edifici da abbattere per ottenere più aria, più luce, più spazio per l'aumentato traffico cittadino. Fu quindi l'epidemia di colera del 1884 a generare la prima legge importante italiana per gli espropri per pubblica utilità, che affiancarono la moderna urbanistica. Fu così che, a distanza di un anno dall'epidemia, nel 1885, si emanò la Legge n. 2892, che fu un caposaldo della legislazione italiana nel campo degli interventi pubblici in campo urbanistico. È improbabile che nella situazione odierna possano derivare dalla pandemia provvedimenti così importanti nel settore edilizio-urbanistico, anche se qualche voce si è manifestata su alcuni nuovi criteri progettuali che potrebbero derivare dall'esperienza sanitaria degli ultimi mesi, ad esempio, nel campo degli edifici pubblici. ●



06



Aggiornamento Albo

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 22 settembre 2019

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
932	Pinelli Andrea	Via L. Ciocca 40 Quinzano D'Oglio (BS)	Quinzano D'Oglio (BS) 18/08/1932	DECESSO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 15 giugno 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
4840	Belleri Giuseppe	Via Monte Grappa 4/A Marone (BS)	Brescia (BS) 14/03/1969	DIMISSIONI

Iscrizioni all'Albo con decorrenza 15 giugno 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6635	Romanenghi Matteo	Via Calchera 47/B Cazzago S. Martino (BS)	Brescia (BS) 24/07/1998	2017

Il mondo di B. Bat.



w la fantasia

